

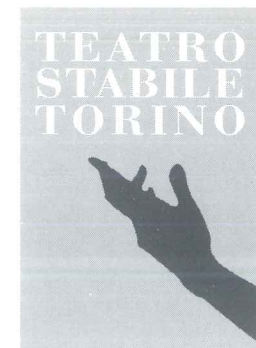
TEATRO
STABILE
TORINO



Guerra e Pace

di Lev Tolstoj





Guerra e Pace

di Lev Tolstoj

traduzione di
ENRICHETTA CARAFA D'ANDRIA
(edizione Einaudi)

a cura di
MAURO AVOGADRO

elementi scenici di
CARMELO GIAMMELLO

con
BARBARA CALLARI
ENRICO DUSIO
GIANLUCA GAMBINO
GIANLUCA GUIDOTTI
IRENE IVALDI
GIANCARLO JUDICA CORDIGLIA
OLIVIA MANESCALCHI
MARIO PIRRELLO
VIOLA PORNARO
ROBERTA SCABELLO
TERESA VANALESTI
IRENE ZAGREBELSKY

regista assistente
OLA CAVAGNA

allestimento tecnico del T.S.T.

Teatro Stabile di Torino

Assemblea dei Soci
Comune di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione C.R.T.

Presidente
Agostino Re Rebaudengo

Vice Presidente
Nicole Arrous

Consiglieri
Alberto Barbera
Giorgio Brosio
Manuela Lamberti
Luca Remmert

Direttore
Gabriele Lavia

Direttore esecutivo
Dario Beccaria

Collegio dei revisori dei conti
Ubaldo Cervi
Desiderio De Petris
Luigi Tealdi

Segretaria del Consiglio
Giovannina Boeretto

Edizione del Centro Studi TST
Quaderno a cura di
Pietro Crivellaro
Coordinamento editoriale
e grafico
Adriano Bertotto
Copertina
Artero Consulting
Ufficio stampa
Carla Galliano

Ringraziamenti

Igor Sibaldi, Milano; Pier Cesare Bori, Bologna; Anna Roberti, Russkij Mir, Torino; Federica Migliasso, Torino; Antonino Varsallona, Torino.
Giulio Einaudi Editore, Torino; Arnoldo Mondadori Editore, Milano;
UTET, Torino; Gallimard, Parigi; Biblioteca Civica, Torino.
Casa del Libro, Galleria Subalpina, Torino, per il prestito dell'edizione illustrata dell'*Histoire de l'Empire* di A. Thiers.

Indice

- p. 5 Lev Nikolàevic Tolstòj
- 9 *Leone Ginzburg*
Due mondi contrapposti
- 11 *Igor Sibaldi*
Gli anni di *Guerra e pace*
- 19 *Michail Bachtin*
I protagonisti del romanzo
- 27 Una folla di personaggi
- 41 *Guerra e pace* capitolo per capitolo
- 61 Il romanzo popolare a teatro
- 62 La compagnia



Lev Nikolaevic Tolstoj
nel gennaio 1856 a Mosca, reduce
dall'eroica difesa di Sebastopoli.

Lev Nikolaevic Tolstoj



Il padre, conte Nikolaj Il'ic Tolstoj
(1794-1837) nell'uniforme di ufficiale
della guardia imperiale.

Il palazzo dove nacque Lev Tolstoj a
Jasnaja Poljana, in una foto del 1898.
Fu da lui venduto nel 1854 per paga-
re debiti di gioco e l'acquirente lo fece
smontare (?) e ricostruire nella propria
tenuta a Dolgoe.

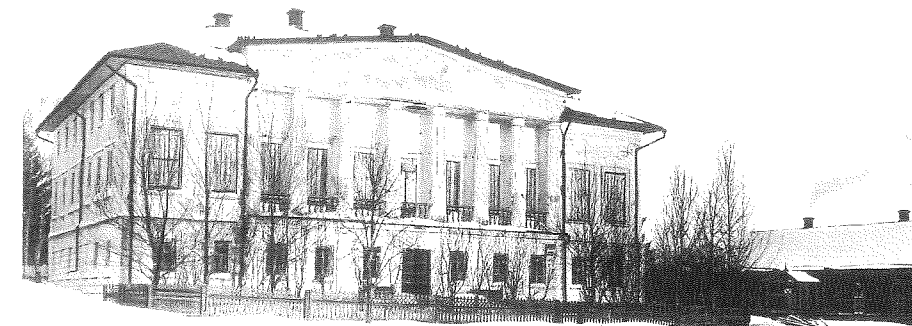
Lev Nikolaevic' Tolstoj nacque a Jasnaja Poljana nel governatorato di Tula, a duecento verste a sud di Mosca il 28 agosto 1828. Figlio di ricchi proprietari terrieri, rimasto presto orfano, trascorse l'infanzia e l'adolescenza nella tenuta di Jasnaja Poljana, affidato alle cure di parenti colti e di precettori stranieri. Iscrittosi nel 1844 all'università di Kazan', dopo aver seguito i corsi di lingue orientali e di giurisprudenza, insoddisfatto dei metodi e di se stesso, abbandonò per sempre gli studi universitari (1847), iniziando l'attenta lettura di libri (la Bibbia e le opere di Rousseau) che ebbero larga parte sulla sua formazione spirituale.

Ritornato a Jasnaja Poljana, condusse fino al 1851 una vita disordinata, spesso obbedendo all'esigenza di un'analisi introspettiva che espresse in un *Diario*, opera ricca di riflessione e di regole di condotta, continuato poi per tutta la vita. Alcuni tentativi di riforma sociale e amministrativa, volti a migliorare le condizioni dei suoi contadini, non ottennero i risultati sperati. Sempre più frequentemente si recò a Mosca e a Pietroburgo dove, partecipando alla vita mondana, senza rifuggire dalle sregolatezze proprie a un giovane e ricco aristocratico, approfondì i motivi della sua inquietudine e maturò la necessità di un'evasione.

Erano intanto apparsi i primi tentativi letterari: *Racconto della giornata di ieri* (1851) e alcuni capitoli del racconto autobiografico *Infanzia* (1851) che, pubblicato nel 1852 sulla rivista *Il contemporaneo*, per il raro equilibrio di stile e di immagini, fu accolto dalla critica con molto favore.

Arruolatosi come volontario nell'esercito (1852), partecipò a numerose operazioni militari nel Caucaso, poi, come ufficiale, alla guerra di Crimea. Da queste esperienze nacquero il racconto *Adolescenza* (1852-1854), *Incurisione* (1853) e i *Racconti di Sebastopoli* (1855-1856), efficace descrizione realistica delle reazioni psicologiche dei soldati di fronte alla guerra, in cui s'individuano già i motivi fondamentali della sua arte.

Ritornato a Pietroburgo (1856), dove fu salutato come uno dei maggiori scrittori russi, si dedicò intensamente alla sua attività letteraria: *Il mattino di un proprietario* (1856), *Due ussari* (1856), *La tormentata* (1856) e *Giovinchezza* (1857), che rafforzarono la sua fama di scrittore ma non attenuarono la sua insoddisfazione.



Dal 1857 al 1860 compì alcuni viaggi all'estero (Germania, Francia, Italia e Svizzera). Arricchito di nuove esperienze pedagogiche, desideroso di compiere qualcosa "di utile" e di trasferire nella realtà l'ideologia populista che animava l'atmosfera intellettuale russa del tempo, riprese i vecchi progetti d'azione pedagogico-sociale e creò a Jasnaja Poljana una scuola per l'infanzia, basata sulla libera espressione del fanciullo, poi, la rivista mensile *Jasnaja Poljana*, in cui espresse le sue idee sull'istruzione e l'educazione. Ma quest'attività non lo distolse dalla creazione letteraria: in questo periodo furono pubblicati i racconti *Lucerna* (1857), critica della società borghese, *Tre morti* (1857-1858), in cui rappresentò l'umanità di fronte alla morte e il romanzo *Felicità domestica* (1859), ispirato al suo legame sentimentale con Valerija Arsen'eva.

Il matrimonio con Sofija Andreevna Bers (1862), che riuscì a creargli un'atmosfera familiare capace di attenuare le sue ansie e i suoi dubbi sulla vita, coincise con un periodo di intensa attività creatrice: fu portato a compimento il romanzo *I cosacchi*, pubblicato nel 1863 insieme con il racconto *Polikuška*, di tono e contenuto popolari, e la prima parte del romanzo *L'anno 1805* che, completato, assunse il titolo *Guerra e pace* (1865-1869), grandioso affresco della vita russa durante l'invasione napoleonica, considerato tra le più autentiche epopee narrative della letteratura moderna.

Nello stesso periodo si occupò anche di teatro, pubblicando le commedie *Il nichilista* (1865) e *Una famiglia contagiata* (1863-1864, pubblicata postuma nel 1926), primi saggi di un interesse che più tardi manifestò in due drammi (*La potenza delle tenebre*, 1886; *Il cadavere vivente*, 1900) e nel pamphlet drammatico *I frutti dell'istruzione*, rivelando una profonda conoscenza della vita contadina e una capacità nella rappresentazione dei contrasti psicologici.

Ma la serenità della sua vita familiare fu turbata da una grave malattia della moglie, dalla morte di due degli otto figli (cui se ne aggiunsero più tardi ancora sei), e dalla ricerca di una soluzione ai suoi problemi spirituali. Pur relegato nella tenuta Jasnaja Poljana, profondamente inserito nella dialettica storica, attento ad analizzare il suo rapporto con le questioni cruciali del tempo, alternò all'appassionato studio di autori in cui trovava motivi e giustificazioni alle proprie convinzioni (Schopenhauer, Platone, Omero), l'attività pedagogica che si concretò nella pubblicazione di un *Sillabario* (1872).

Il romanzo *Anna Karenina* (1876-1877), concepito dopo un lungo e tormentoso travaglio, testimonia l'inizio di una più profonda maturazione del suo stato psicologico che sfocerà nella grande "crisi", risultato di un'ininterrotta serie di angosciate ricerche e tensioni che caratterizzarono la vita morale ed intellettuale dello scrittore. Insoddisfatto dell'arte in sé, volse il suo interesse ai problemi religiosi e morali, che assunsero in lui un significato quasi ossessivo. Ritenendosi investito della missione di propagatore delle verità scoperte dopo la "conversione", di cui fece un'ampia e rigorosa analisi nella *Confessione* (1882), pubblicò una serie di studi, saggi e scritti polemici in cui cercò di definire le sue idee filosofiche, religiose, sociali ed estetiche: *In che cosa consiste la mia fede* (1884), *Quel che si deve fare* (1882-1886), *Sulla vita* (1887), *La Chiesa e lo Stato* (1891), *Il regno di Dio è in voi* (1891-1893), *La dottrina cristiana* (1897), *Che cos'è l'arte* (1898).



Lev Tolstoj ventenne a Mosca.



Nel 1856, poco prima di congedarsi dall'esercito.



Nel 1876, all'epoca di *Anna Karenina* e delle angosce che precedettero la "conversione".

Tuttavia, nonostante le posizioni ideologiche assunte e il teorico rifiuto dell'arte, la sua opera si arricchì di nuovi racconti (*La morte di Ivan Il'ic'*, 1886; *Sonata a Krutzer*, 1889; *Padrone e servitore*, 1895; *Chadzi Murat*, 1896-1904; *Padre Sergio*, 1890-1898, pubblicato nel 1911) e del romanzo *Resurrezione* (1899) in cui l'indignata rappresentazione della Russia zarista in tutti i suoi istituti, dalla famiglia alla magistratura e alla Chiesa, provocò la scomunica dello scrittore da parte del Sinodo della chiesa ortodossa (1901).

Abbandonata la sua casa per ritirarsi nel monastero di Optima Pustyn', presto vi ritornò cercando sempre più frequenti contatti con i poveri, sofferenti, e coi seguaci delle varie sette religiose russe (cedette ai duchobortzy i diritti d'autore del romanzo *Resurrezione*), dedicandosi egli stesso all'attività manuale (si faceva da sé le scarpe e arava i campi), riesaminando infine il problema della cessione della terra ai contadini e, soprattutto, il diritto personale alla ricchezza.

Benché deciso a rinunciare ai suoi beni, fu ripetutamente distolto dal passo decisivo dall'energica difesa degli interessi della famiglia da parte della moglie. Maturò intanto l'ultima crisi morale le cui ragioni non si possono ricondurre ai soli problemi di carattere psicologico e familiare: stanco degli onori e desideroso di vivere in solitudine e in povertà, rifiutando con un supremo gesto di protesta quelle condizioni di ingiustizia e di privilegio che egli aveva sempre condannato, il 10 novembre 1910 abbandonò di nascosto la sua casa. Ammalatosi durante il viaggio, morì pochi giorni dopo nella piccola stazione di Astapovo.

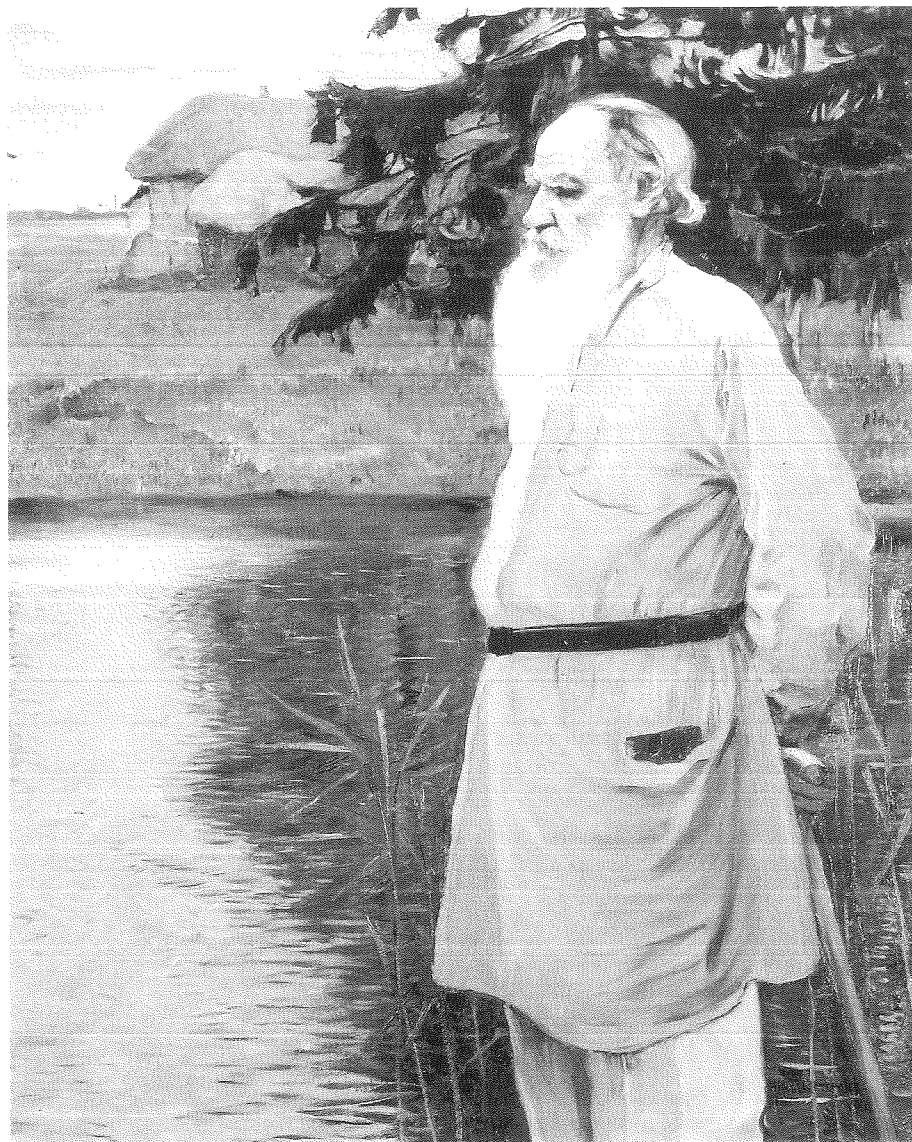
L'opera di Tolstoj, fondamentale autobiografica, accolta subito con calore dalla critica estetizzante e da quella democratico-rivoluzionaria, che rilevò la profonda conoscenza dell'autore dei moti segreti della vita psichica e la sua straordinaria capacità di tratteggiare la "dialettica dell'anima", fu a lungo oggetto di vivaci dibattiti, spesso estranei a una valutazione artistica, per il suo anarchismo, gli attacchi alla Chiesa ortodossa, la predicazione contro la guerra e la pena di morte, e la condanna della proprietà privata.



Al lavoro in quadro di I.E. Répin (1891).

Vissuto in un'epoca in cui la letteratura fu strumento di eccezionali vicende sociali, rinunciando all'arte per ricorrere a forme espressive più dirette (saggi, lettere, articoli polemici), allorché la narrativa non bastò più a definire le sue posizioni ideologiche e il tormento di una necessaria purificazione morale, Tolstòj divenne il teorico della "non resistenza al male" e il propugnatore di una nuova concezione della vita e di una serie di principi a sfondo religioso che vennero ben presto compendiate in un sistema detto "tolstoismo", un cristianesimo che si sviluppò e concretò come una religione etica, senza dogmi, basata sul ripudio della violenza e sull'amore come legge universale.

L'originale elaborazione artistica della materia trattata, con un metodo narrativo definito "realismo psicologico", la grandiosa ampiezza e diversità delle sue rappresentazioni popolate da numerosissimi personaggi, tutti minuziosamente caratterizzati, e l'appassionata rivolta contro l'ingiustizia sociale conferiscono alla sua opera uno straordinario vigore espressivo e creano effetti di grande efficacia. Considerato in Russia il massimo rappresentante della letteratura nazionale e fonte di edificazione spirituale e artistica, Tolstòj ha esercitato con la sua opera una vasta e profonda influenza anche sulla letteratura mondiale.



"Il profeta" di Jasnaja Poljana nella sua tenuta in un quadro di M.V. Nestérov nel 1907, tre anni prima dalla morte.

Due mondi contrapposti

Leone Ginzburg

E' fondamentale, in *Guerra e pace*, la differenza fra personaggi storici e personaggi umani. I personaggi umani – si tratti di Nataša, di Pierre, del principe Andréj o anche dei più insignificanti – amano, soffrono, sbagliano, si ricredono, cioè, in una parola, vivono; mentre gli altri sono condannati a recitare una parte che non è scritta da loro, anche se tutti – tranne forse Kutúzov – s'immaginano d'improvvisarla: Pierre s'innamora, e non è una sua illusione, ma il mondo intero è proprio fatto partecipe del suo sentimento e lo circonda di sorrisi e di simpatia: è un uomo, e fa parte del mondo umano. Napoleone cerca di organizzare la vita di Mosca conquistata, con l'impegno e l'energia instancabile che gli sono propri, ma le disposizioni più precise e più opportune non riescono a regolare o a trasformare nulla in quel caos di saccheggi, di disordine e d'indisciplina: Napoleone è un personaggio del mondo storico, e la sua voce non giunge fino al mondo umano, o se vi giunge è puro suono, privo di efficacia.

Vana è, perciò, la certezza di Napoleone che i suoi soldati combattano perché lui l'ha ordinato, e non perché sperano di conquistarsi un tetto che li ricopra, del cibo che li sfami e un po' di riposo; ma altrettanto vana l'aspirazione dei personaggi umani di passare al mondo – che erroneamente credono più alto – della storia: dall'attività filantropico-massonica di Pierre, dalla collaborazione del principe Andréj all'opera riformatrice di un ministro illuminato non nascono che delusioni, anzi il senso di futilità che danno le cose inutili.

Il ritorno alla vita privata dopo questa esperienza non è una menomazione, ma bensì il ritrovamento dell'unica attività spontanea e creativa: quella che ognuno compie stando al posto suo e non venendo meno – per quello che può – al suo dovere. Per Nikolaj Rostòv all'inizio della sua carriera militare il dovere è affrontare la morte in battaglia, alimentando dentro di sé fino a farlo diventar consueto un coraggio che in principio non era se non ansioso ed emozionato superamento della paura; per lui stesso diventato proprietario terriero il dovere è invece operosa concordia con una moglie migliore di lui, pensiero costante dei figli, sollecitudine senza smancerie verso i contadini che involontariamente egli identifica col proprio giusto tornaconto. Questa normalità e naturalezza di vita è lontana dal mondo della necessità e dei fenomeni elementari, nel quale si può essere coinvolti ma che solo un'aberrazione del cuore rende desiderabile e accetto, come la pace è lontana dalla guerra. Guerra è il mondo storico, pace il mondo umano.

Le simpatie di Tolstòj vanno a quest'ultimo; e certo la sensitiva e gaia immediatezza di Nataša adolescente e la tranquilla e quasi inconscia ricchezza spirituale di Pierre hanno una maggiore evidenza poetica che non la senile saggezza di Kutúzov o l'imperturbata sicurezza di sé con cui Napoleone vince ad Austerlitz o perde la campagna di Russia; ma la differenza fondamentale, come si è detto, non è di natura artistica.

Il mondo umano interessa ed attrae particolarmente Tolstòj soprattutto perché egli è convinto che ogni uomo – di ieri, di oggi, di domani – valga un altro uomo, che in tutte le epoche come in tutte le coscienze sorgano sempre i medesimi problemi: se il mondo storico è calato nel tempo, e perciò relativo e condizionato, nel mondo umano sono valide le leggi assolute della vita morale, e le azioni buone o cattive hanno un valore preciso, che l'analisi affettuosa e sempre un po' ironica di Tolstòj ritrova e ricostruisce con sicurezza. Si sa che Tolstòj ha un suo inimitabile modo di introdursi nei personaggi e cogliere le loro reazioni morali più segrete, e qualche volta vergognose: è come se egli fosse legato a loro da lontani ricordi d'infanzia, che gli permettessero di designare sensazioni fuggevoli e gelose con allusioni familiari da lungo tempo convenute. E non capita mai che l'indagine psicologica di Tolstòj sia fine a se stessa e compiaciuta dal proprio virtuosismo, come quella, poniamo, di Stendhal: per un personaggio di Tolstòj una battaglia, prima ancora d'essere, obiettivamente, un fatto – confuso, irrazio-



Leone Ginzburg con la moglie Natalia alla fine degli anni Trenta. Lavorò per Einaudi alla revisione della traduzione di Guerra e pace della duchessa d'Andria nel 1941, al confino a Pizzoli in Abruzzo. Morirà a Regina Coeli nel 1944 per le torture dei nazisti.

nale, incomprensibile - , è, dentro di lui, una crisi della sua coscienza; invece nella *Certosa di Parma* contano soltanto la scoperta psicologica di quanto siano inevitabilmente frammentarie le impressioni d'una battaglia e il fanciullesco stupore di Fabrizio del Dongo per essersi trovato a quella di Waterloo senza neanche avvedersene.

In Tolstòj questa passione morale che fa tutt'uno con l'ispirazione artistica penetra capillarmente negli aspetti anche più formali dell'opera sua, facendo sì che la minuzia a volte sorprendente dei particolari descritti non somigli mai alla pedanteria dei naturalisti o a certo cattivo gusto balzacchiano: per lui la ricerca del vero, nella creazione e nel giudizio, non ammette interferenze. Chi ha una familiarità assidua con i testi di Tolstòj sa come in questo scrittore che non si cura mai di evitare una ripetizione si riesca spesso a identificare un gruppo di pagine composte insieme, attraverso un termine o un giro di frase che in esse gli son venuti continuamente sotto la penna per scomparire subito dopo, e sono rimasti tali e quali, quasi Tolstòj non supponesse neppure che si possa far forza a se stessi e modificare una parola per una ragione solo retorica. Anche quelle parti di *Guerra e pace* che una volta si chiamavano "filosofiche" non contraddicono a quest'unità di concepimento, quando siano considerate, come sono in realtà, un'esposizione, fervida e lampeggiante d'immagini, della poetica che in quel momento a Tolstòj sembrava l'unica vera: la poetica, appunto, che gli ha fatto creare, distinguendoli, personaggi storici e personaggi umani, nei due mondi della guerra e della pace.

Non c'è mai nulla che attragga Tolstòj fuori del campo della poesia. I personaggi malvagi - astuti e sciocchi come il principe Vasilij e sua figlia Hélène o freddamente crudeli come Dolòchov - non lo inducono mai a gravare la mano, a scivolare nella caricatura. Pare che, in questo momento di eccezionale felicità creativa, la tentazione di cadere nel moralismo parentetico non esista per lui, poeta della vita morale. Nataša, Pierre, Nikolaj Rostòv e gli altri personaggi umani tendono tutti, sia pure con qualche deviazione, a una felicità esplicitamente terrena, tranquillo e armonico appagamento delle esigenze insite nel temperamento di ognuno. Il principe Andréj ci rinuncia soltanto quando la morte imminente gli dà già pensieri oltreumani. La religiosissima principessa Marja ci pensa sempre e se ne fa spesso scrupolo; ma viene poi il momento in cui la sua personalità si matura e si afferma, e allora anche le sue esitazioni vengono meno. Il desiderio di felicità è tanto legittimo che Pierre, nella sua marcia di prigioniero insieme alle truppe francesi in ritirata, si sente sempre più distante da Platòn Karatàjev, il savio e "rotondo" soldato contadino, a mano a mano che le forze di Karatàjev vanno decadendo; e quando i francesi lo fucilano perché non riesce più a camminare con gli altri, Pierre finge con se medesimo di non essersene accorto, per non menomare con lo spettacolo straziante di una realtà che non saprebbe impedire il nuovo equilibrio morale da lui conquistato in prigionia, e per tanta parte legato all'esempio stesso di Karatàjev.

Quando la felicità dei protagonisti è raggiunta, il libro finisce. Non a tutti è parsa una lieta fine; la poetica Nataša che non canta più, ma allatta e fa scene di gelosia al marito, è sembrata a parecchi la menomazione di una creatura d'impareggiabile grazia, femminilmente esperta nella sua acerbezze. Ma la felicità è ancora meglio: quella felicità che può far distogliere lo sguardo di un giusto da un uomo ucciso ingiustamente.

Prefazione di Leone Ginzburg a Guerra e pace di Lev Tolstòj nella prima edizione Einaudi (Torino 1942) della traduzione di Enrichetta Carafa d'Andria, in origine pubblicata da Slavica in 6 volumi (Torino 1928). Prefazione e traduzione sono attualmente disponibili nelle collane di Einaudi "I Millenni" e "Tascabili".

Gli anni di Guerra e pace

Igor Sibaldi

La morte del fratello Nikolaj e il secondo viaggio in Europa. Dubbi, crisi, amarezze. Il primo "periodo contadino" e la scuola di Jasnaja. Torna l'energia. Il matrimonio improvviso con Sonja, entusiasmi e delusioni coniugali. Sei anni di lavoro per il grande romanzo.



Lev e il fratello Nikolaj, ufficiale di artiglieria, in un dagherrotipo del 1851 alla vigilia della partenza per il Caucaso.

Il 20 settembre 1860 il fratello maggiore Nikolaj muore di tisi a Hyères, sulla Costa Azzurra, dov'era approdato per curarsi, accompagnato da Lev e dalla sorella Marija.

Nikolaj era stato per tanto tempo il modello, il padre sostituto, tanti anni prima; in un certo modo, in qualche luogo dell'anima lo era ancora, per Lev. E adesso è tutto così diverso. "Cerco di scrivere, mi sforzo e non ci riesco. La morte di Nikolen'ka è la più forte impressione che io abbia mai provata", annota Tolstòj il 13 ottobre, in quella Hyères piena di moribondi, dalla quale non sa staccarsi. Vi rimane, inerte, solitario, per un altro mese, visitando per passatempo e per senso del dovere qualche scuola di Nizza, di Marsiglia.

Poi quella bonaccia triste comincia a diradarsi. Tolstòj parte e per tre mesi fa il turista, la Costa Azzurra, Firenze, Livorno, Napoli, Roma. Pigro dapprima, ma animandosi, ritrovandosi via via, tra incontri senza importanza con esuli e con pittori russi che invano studiano in Italia l'arte classica. In febbraio è a Parigi, da Turgenev, e con una sua lettera di presentazione va a Londra, a conoscere Herzen. Romanziere, editore, ideologo rivoluzionario, esule dal '49, Aleksandr Herzen era a quell'epoca il maggior maestro di pensiero dell'intelligenza; la sua rivista, "Kòlokol" (La campana), veniva contrabbandata in tutta la Russia, anche se averne in casa una copia era un reato punito con il carcere. Nei quindici giorni che Tolstòj trascorre a Londra - città angosciata, estranea, "disgustosamente moderna" - va a trovare Herzen quasi quotidianamente: è un vero e proprio corso di socialismo; e lo integra nelle due settimane successive, a Bruxelles, facendo visita più volte a Proudhon. Dopo Bruxelles va a Francoforte, Eisenach, Weimar, visitando ovunque scuole e asili. A Weimar fu presentato al granduca, che gli parve noioso (dopo Herzen e Proudhon!). Fece conoscenza, a Weimar, anche con uno studente, Keller, che gli piacque: lo invitò subito a Jasnaja, a fare il maestro nella sua scuola. E con Keller tornò in Russia, in ferrovia.

A Jasnaja si dà subito un gran da fare, ha una gran voglia di prender tutto molto sul serio. Comincia ad aprire nuove scuole per i figli dei *muziki*, una grande dietro la casa, in un padiglione a due piani, altre nei dintorni; saranno dodici scuole in ottobre, ventuno tre mesi dopo. Gli insegnanti, oltre a lui stesso e a Keller, sono dodici studenti espulsi da varie università per aver partecipato a manifestazioni di protesta. Lo stipendio è "mezzo rublo al mese per allievo", più vitto e alloggio gratuiti a Jasnaja, e un extra per ogni articolo pubblicato nella rivista pedagogica di Tolstòj, intitolata "Jasnaja Poljana" - ed edita anch'essa, naturalmente, a sue spese. Nelle sue scuole il conte Tolstòj trova d'un tratto e davvero una vita nuova, e la felicità. "La scuola è la mia vita, la mia chiesa!" annota nel *Diario*. Una frotta di piccoli *muzicòk* scalzi, dai capelli tagliati con la scodella, un'aula senza cattedra, senza registro dei voti e senza la verga per le punizioni. Non c'è obbligo né di frequenza, né di restare fino alla fine: ma chi vuole può rimanere a scuola anche a cena, oltre che a pranzo, e anche a dormire. Le lezioni sono dalle 8 alle 12 e dalle 3 alle 6. Grammatica, matematica, falegnameria, religione (viene un sacerdote, talvolta, a puntualizzare), storia, disegno, ginnastica, musica, e anche botanica - nel parco e nel frutteto, con Tolstòj che in casacca contadina fa strada alla sua scolaresca, spiegando cos'è la clorofilla



Lev (primo a destra) alla vigilia della partenza per la guerra russo-turca sul fronte danubiano, con i fratelli (da sinistra) Dmitrij, Nikolaj e Sergėj in un dagherrotipo del 1854.

e cosa sono gli stami. E soprattutto: composizione. Come si scrive una storia; e perché; e perché certe storie sono belle; e cos'è la bellezza; e perché c'è. Il *Diario* e gli articoli per la rivista traboccano di osservazioni ed esclamazioni di meraviglia a proposito della genialità dell'infanzia, della vertiginosa audacia intellettuale dei bambini contadini. E di nuovo Tolstòj impara, più che insegnare: spiega loro le cose che sa (non molte, e non molto precise), ma soprattutto assorbe – si imbeve della misteriosa potenza dell'attenzione dei suoi allievi.

Questa gioia pedagogica continua a trasformarglisi, dentro, in nuovo, ulteriore vigore – che trabocca ben presto in una serie di conflitti, uno più vasto dell'altro. Il primo a farne le spese è il solito Turgenev, di passaggio in Russia. Il vecchio malanimo tra i due scrittori (ravvivatosi, dopo che Turgenev ha rifiutato di chiedere la mano della contessina Marija Tolstaja) esplose nel maggio del '61: il giorno 25, a Spàsskoe, la tenuta di Turgenev, Tolstòj commette l'errore di addormentarsi mentre il padrone di casa gli sta leggendo il suo ultimo romanzo, *Padri e figli*. Lì per lì Turgenev si domina; ma poco dopo un'ordinaria discussione sull'educazione dei figli degenera quasi in rissa, i due si separano furiosi; nei mesi seguenti è un incrociarsi di sfide a duello e di equivoci: dapprima è Tolstòj a chiedere "soddisfazione", e Turgenev rifiuta e domanda nobilmente scusa; poi è Turgenev a insistere che il duello avvenga, perché ha avuto il sospetto che Tolstòj stesse pettegolandando su di lui, con i comuni conoscenti; e Tolstòj a sua volta rifiuta la sfida, con sommo disprezzo. Implacati, troncano ogni rapporto, e non si incontreranno né si scriveranno più per diciassette anni.

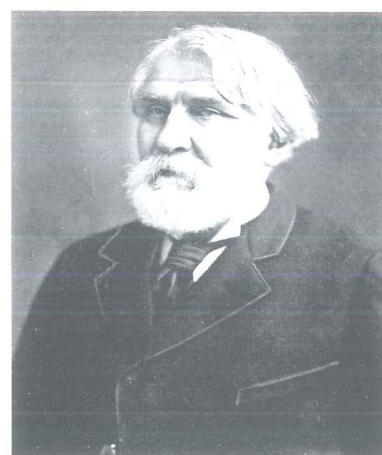
Quel guaio con Turgenev non è nulla in confronto a quelli che nel frattempo piovono su Tolstòj a causa dell'"arbitrato di pace", affidatogli subito dopo il suo ritorno dall'estero. E', l'arbitrato, una carica nuova, creata in occasione della riforma, per risolvere le controversie tra proprietari e *muziki*. La riforma, in vigore dal febbraio 1861, stabilisce che i proprietari cedano parte dei terreni ai loro ex servi e ricevano in cambio una periodica



La sorella di Tolstòj, Marija, nel 1862. Turgenev la corteggiò per qualche tempo, poi cambiò idea. "Turgenev si comporta male con Marija. Che canaglia" (*Diario*, 4 settembre 1858).



Le due torrette all'ingresso della tenuta di Jàsnaia Poljana in un olio del pittore S.N. Saltanov (1912).



Ivan Sergeevic Turgenev (1818-1883), che viveva abitualmente a Parigi, in un ritratto di Nadar negli anni Sessanta.

prestazione d'opera da questi, e un indennizzo dallo Stato; Tolstòj ha ceduto il massimo previsto, 3 *desjatiny* per ogni ex servo – ed è rimasto con 670 *desjatiny* e la coscienza tranquilla -, ma altrove è il caos: i proprietari barano, nel migliore dei casi cedono terre paludose o aride, o cavillano sui termini "servo contadino" e "servo domestico" (i "servi domestici" non avevano diritto all'assegnazione), nel peggiore ricorrono a minacce contro l'arbitro di pace chiamato a dirimere. E i *muziki* si difendono, contestano ogni assegnazione, scongiurano in ginocchio l'arbitro di pace e poi nel rialzarsi in piedi lo accusano di volerli truffare, lui con gli altri ricchi. Tolstòj, negli arbitrati, propende in genere per i *muziki*: e il risultato è un séguito pressoché ininterrotto di lagnanze dei proprietari al governatore e al ministero. "Tutta la nobiltà di qui ha preso a odiarmi con tutte le forze dell'anima" (lettera a Alexandrine, 5 agosto '61). Regge per qualche mese, poi si dimette *pro tempore*, in febbraio, chiedendo un'inchiesta sulle lagnanze presentate contro di lui; torna in carica per qualche settimana, e poi lascia del tutto, in aprile, "per ragioni di salute".

Ma non finisce lì. Uno di quei possidenti (non si seppe mai chi di preciso) denuncia Tolstòj per attività sovversive. Agenti della gendarmeria cominciano a sorvegliare Jàsnaia di nascosto. Il 12 maggio, Tolstòj, ignaro, parte insieme al servo Aleksėj e a due suoi alunni gracili, Vasja e Egorka, per una cura ricostituente nelle steppe di Samara, tra i nomadi baskiri: vento di steppa, latte di cavalla fermentato e carne di montone. In sua assenza, il 6 luglio, una squadra di gendarmi agli ordini d'un colonnello Durnovo irrompe a Jàsnaia e per due giorni perquisisce tutto e tutti, leggendo ogni carta, anche i *Diari*. Poi i gendarmi se ne vanno, con molte scuse, senza aver trovato nulla di compromettente.

Tolstòj rientra due settimane dopo, e prende malissimo la notizia: come hanno osato! Pretende un'inchiesta, sbraita, scrive ad Alexandrine chiedendole di mobilitare le sue relazioni a corte per ottenere "una pubblica riparazione dell'offesa"; scrive persino allo zar, perché intervenga nella questione – e gli fa trasmettere la lettera dal suo aiutante di campo, il conte Šeremet'ev. Il godimento che gli dà questa sua collera, e l'audacia con la quale riesce a rivolgersi allo zar in persona lo compensano d'altronde, da subito, dello sgarbo della gendarmeria. Davvero il periodo dei presagi appare finito: si sente più grande dei presagi, ora, e orgoglioso, colmo di futuro, di nuovo.

E il futuro, obbediente, gli viene incontro: come per caso, ma a grandi passi, in un maturare vertiginosamente rapido di eventi tanto a lungo attesi. Compare lei, all'improvviso, per caso.

Si chiama Sonja, Sof'ja Bers, è la seconda figlia d'un medico del Cremlino e di quella Ljubòv'Islén'eva che Tolstòj a nove anni aveva scaraventata giù dal balcone. Sonja ha diciott'anni: ha i capelli scuri e grandi occhi neri, un po' miopi, il che tuttavia non guasta, dà anzi al suo sguardo un che d'intenso. Tolstòj la conosce da tanto tempo: è sempre stato in cordiali rapporti con i Bers, e di recente gli è anche sembrato di intuire che lo vedrebbero volentieri come fidanzato della maggiore, Liza, ventenne.

Ma non si era accorto mai, fino a quell'agosto 1862, che Sonja fosse innamorata di lui e che fosse tanto bella. Avviene, dicevamo, d'un tratto:

il 10 agosto Ljubòv' e le tre figlie passano da Jàsnaja, dirette alla tenuta degli Islen'ev, a Ivitsy. Si fermano per una giornata, la madre spera (per l'ennesima volta) che sia una buona occasione per Liza, che Tolstòj *si decida*: e invece è Sonja, a colpirlo. L'indomani Tolstòj le raggiunge a Ivitsy; poi le accompagna a Mosca. Fa visita ai Bers ogni giorno, nella loro tenuta appena fuori città, a Pokròvskoe-Strešnevo. Assedia Sonja; riesce a conversare soltanto con lei; arrossisce quando arrossisce lei, per una parola, per uno sguardo; e non gli importa che Liza abbia capito e soffra, vedendosi scartata. "Comincio a odiare Liza, pur provandone pietà. Signore aiutami, istrucimi! Un'altra crudele notte in bianco mi aspetta, lo sento; io che ridevo delle sofferenze degli innamorati!..." (*Diario*, 10 settembre). "Sono pazzo, se continua così mi tirerò una pallottola in testa" (12 settembre). Il 16 consegna a Sonja una lettera che tiene in tasca da tre giorni: è la proposta di matrimonio. Di lì a un quarto d'ora è già fidanzato. E cinque giorni dopo (ha insistito lui su tanta urgenza) si celebrano le nozze, nella chiesa imperiale della Natività della Vergine, al Cremlino. Un po' di *suspence* prima della cerimonia: dapprima, in mattinata, un breve accesso di gelosia di Tolstòj, con una lite preconiugale subito interrotta dalla futura suocera; poi, lo sposo tarda a presentarsi in chiesa, lo si attende invano per più di un'ora, e al posto suo arriva il servo Alekséj, ad annunciare che nei bagagli del padrone non si trova una camicia bianca, e che siccome è domenica non è possibile acquistarne una. I Bers scovano una dannata camicia nei bauli del viaggio di nozze, e con due ore di ritardo la cerimonia comincia. Lei in abito di tulle, vaporoso, il collo e le braccia scoperti. Lui in frac nero, con cravatta a *plastron* bianca. I sacerdoti in dalmatiche d'oro e d'argento. E il dottor Bers col broncio, perché non è *comme il faut* domandare in sposa la seconda figlia quando la prima è ancora nubile: e infatti non ha concesso dote. Dettagli!

Dettagli insignificanti per Tolstòj, che per tutta la cerimonia trema d'emozione, d'un sogno di felicità che un anno prima era ancora inconcepibile. E la sera stessa, dopo il rinfresco, Tolstòj e la sua neo-contessa parlano per Jàsnaja.

"Felicità immensa... E' impossibile che tutto questo finisca se non con la vita stessa" (*Diario*, 25 settembre). La felicità di Tolstòj, nei primi tempi del matrimonio, è quieta, paziente, industriosa, e piuttosto stupida, come ogni felicità che si rispetti. L'industriosità si esprime in innovazioni all'azienda: alveari, campi di cavoli, filari di nuovi meli, la costruzione di una distilleria, l'acquisto di alcuni ottimi montoni – di cui lui va particolarmente fiero. E chiude le scuole, basta con l'otium didattico: *Sonja* non vuole contadinelli e studenti strani per casa, e non capisce per quale ragione il marito debba fare il maestro rurale. Tolstòj acconsente: è vero, d'altronde, la scuola non gli serve più, gli ha già dato quel che gli occorreva, l'energia, la fede in se stesso, il coraggio di pensarsi felice. E poi piace molto a Tolstòj adeguarsi agli ordini di Sonja: gli piace che lei si senta la padrona – che faccia mettere nei letti le lenzuola, prima d'allora ignote nella Jàsnaja di Lev; che cambi l'arredamento, e presieda alle pulizie, e alla preparazione delle salamoie, e faccia *scattare* i domestici abituati all'indifferenza del padrone e alla benevola pigrizia di zia Toinette... E' bene, tutto questo: sono, agli occhi di Tolstòj, altrettanti passi indispensabili verso quell'unione assoluta di due anime elette, che egli si attende dal matrimonio. Un primo pas-



Sonja Bers e Lev Tolstòj nel 1862, all'epoca del loro matrimonio.



Sonja nel 1868 con i figli Sergéj e Tat'jana.



I primi quattro figli di Tolstòj nel 1870. Da sinistra, Sergéj, Lev Tat'jana e Il'jà. Ne seguirono altri nove, tra il 1871 e il 1895, tre dei quali morirono in tenera età.

so, prima ancora del matrimonio, era stata la lettura del *Diario*: Tolstòj aveva insistito che Sonja affrontasse quello shock, quella valanga di segreti tormentosi, di ideali, furie, sconfitte, dubbi, meschinità e lascivia. E Sonja aveva retto, pur uscendone sconvolta: aveva accettato Lev anche dopo il *Diario*. Ora bisogna che si senta a casa sua: pari a lui in tutto, forte come lui.

Il passo successivo è il cassetto della corrispondenza, di cui le dà la chiave: che si documenti ancor di più sul passato del marito. Poi – ragiona Tolstòj – toccherà a lei aprirsi, confessare ogni segreto, e allora diverranno "una sola carne", e lui, convinto di esserle infinitamente superiore, godrà per sempre d'una perfetta armonia, d'un impeccabile dominio coniugale. E' una strategia appena un poco più complessa di quella che suo fratello Sergéj ha attuata tanto bene riscattando la zigana Maša, per farne una nuova contessa Tolstaja. Eccola, la felicità maschile tolstoiana.

Però qualcosa non funziona. Dopo qualche mese a Jàsnaja, Sonja non sembra affatto felice, e nemmeno contenta. A volte è persino furiosa. La noia rurale la esaspera – è una ragazza di città, le mancano le mille sciocchezze moscovite, i negozi, i salotti, la gente, qualcuno che veda come sa vestirsi e pettinarsi. Non essendo un'aristocratica per nascita, non sa essere in se stessa un centro del mondo, autosufficiente e irradiante: a Jàsnaja per lei c'è il vuoto, e in quel vuoto ogni sbalzo d'umore sembra la soglia d'una ossessione.

Così, all'inizio, c'è stata l'ossessione delle contadine: Sonja sapeva di Aksinja, dal *Diario*, e l'ha vista qualche volta, tra le serve, e l'ha odiata subito, così formosa, grassa anzi, e di sicuro più brava, più appassionata di lei, con quel porco di Lev. Più volte ha sognato di ucciderla e di uccidersi, per rabbia, gelosia, invidia. Si è dovuto provvedere a che Aksinja rimanesse lontana, per l'innanzi, da tutti i dintorni della casa padronale. Poi s'è aggiunta l'ossessione di Aleksandrine: Sonja è stata gelosa anche di lei, per qualche tempo, nonostante i molti giuramenti e le molte e circostanziate spiegazioni del marito. E poi altre, svariate ossessioni senza oggetto, ansie vuote, voglia di piangere, di litigare, di far male, per noia. Lui perlomeno ha la letteratura: in febbraio è uscito *I cosacchi*, in marzo *Polikkuška*, e sta lavorando a *Idillio* e a *Cholstomér*. Lei non ha di queste *ressources*, niente ha, e le sembra di odiarlo, a volte; e poi d'un tratto lo ama "tremendamente", e si sente "meschina al cospetto di lui" (*Diari* di Sof'ja Andréevna, 9 gennaio 1863). Poi l'odio torna. Così per mesi, e mesi. E Lev comincia a incupirsi. Neppure la gravidanza, incominciata poco dopo le nozze, riesce a migliorare le cose: anzi, al contrario. Più d'una volta Sonja si è messa a correre nel parco, sperando – per odio, per furia – d'abortire. E Tolstòj assiste sgomento a tutto quel disgregarsi del suo sogno felice. Ai primi di giugno annuncia al *Diario* il fallimento della sua strategia di domazione: "Dov'è il mio io, quello che amavo e conoscevo?... Sono diventato piccolo e insignificante. E quel che è peggio è che sono tale da quando mi trovo sposato a una donna che amo... E' spaventoso, tremendo, folle legare la propria felicità a circostanze tutte materiali: una donna, dei bambini, la salute, la ricchezza...". Sonja una *circostanza tutta materiale!* E sa che lei leggerà il *Diario*.

Tanto peggio. In quel periodo arriva addirittura ad accarezzare il progetto di arruolarsi e di offrirsi volontario per il corpo di spedizione che andrà a sedare l'insurrezione polacca.

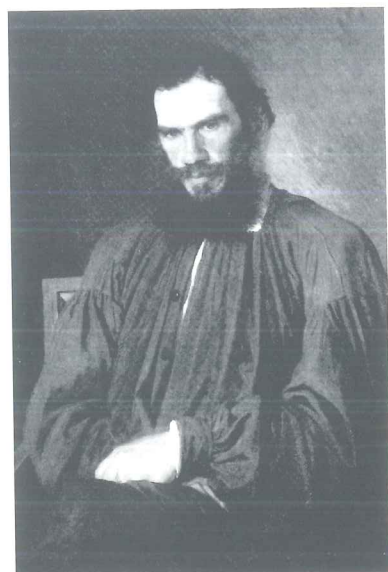
Subito dopo la nascita di Sergéj (13 giugno), scoppia la prima grande contesa tra i due coniugi: lui vuole che lei allatti e lei non se la sente, e i medici le danno ragione. Niente da fare: per Lev è un'altra sconfitta. E, strano, la paternità non gli dà gioia. Si sente solo "più vulnerabile, adesso" (*Diario*, 20 giugno). Anche quella se l'era aspettata diversa.

Sì; ma l'energia è l'energia. E' tanta, ora, e non vuole e non può lasciarsi frustrare. Trova altro alimento, altre vie per "ingrandire" di nuovo quell'io tolstoiano, ripiegatosi su se stesso dopo il naufragio dell'amore coniugale. Un'idea, in settembre, si evolve in un progetto, e subito il progetto prende ad ampliarsi: un romanzo, più grande, più ambizioso di tutto quel che Tolstòj, ha scritto finora. "E' un romanzo sugli anni 1810-'20, mi occuperà per intero a partire dall'autunno" (lettera ad Aleksandrine, 17 ottobre 1863). Accumula appunti, piani, arrischia qualche pagina, cercando il tono. E sente via via come l'opera lo assorba, colmandolo dentro, fino all'orlo, e placandolo di fuori. La mette alla prova: in dicembre la accantona per scrivere una commedia, *La famiglia contagiata* – sul femminismo che è di moda. E supera la prova: la commedia gli riesce male, e torna al romanzo, il cui urgere non è diminuito durante quella pausa.

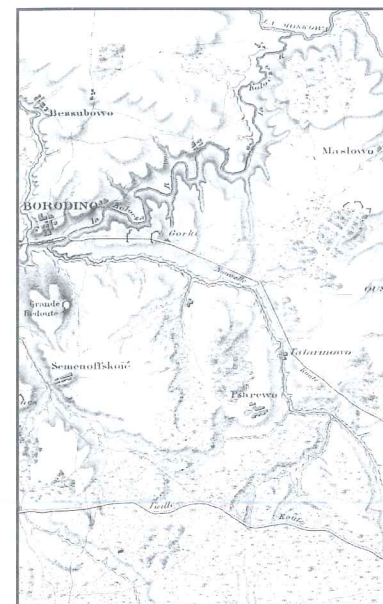
Solo il romanzo, da allora in poi. In tensione, e con gioia e disciplina: orari ferrei, sette ore di lavoro al giorno ripartite tra la mattina e il tardo pomeriggio, cavalcate, ginnastica e dieta – con, nel *Diario*, un'attenzione puntigliosa per ogni minima acidità di stomaco, o meteorismo, o evacuazione difficile: che non influisca sul procedere dell'opera! E inatteso si compie anche un piccolo miracolo coniugale: le liti cessano, o divengono minime e senza strascichi, e Sonja si trasfigura, senza che lui nemmeno glielo chieda.

Lavora per lui: non solo si assume tutte le cure della casa e dell'azienda, perché non gli rubino tempo, ma ricopia impeccabilmente i capitoli che Lev viene via via ultimando, glieli consegna in bella grafia, e non batte ciglio quando le tornano ricoperti di accidentatissime correzioni: li ricopia di nuovo, con magnifica, inesauribile pazienza.

Il tempo interiore del romanzo ingoia così anche Sonja, e tutta casa Tolstòj – colmando quel vuoto di Jàsnaja, che ora non angustia più nessuno. Anzi: vacue, insignificanti cominciano ad apparire ora, anche a Sonja, le cose di fuori, i rapporti con il parentado moscovita, la notizia che a Pietroburgo l'editore Stellovskij sta pubblicando con successo le *Opere del conte L. N. Tolstòj*. . . Scrivere, per i due coniugi, diventa come una traversata senza scalo né tempeste, e tutto il resto sembra avvenire sulla costa, appena visibile all'orizzonte. Così fino al 26 settembre, quando durante la sua cavalcata quotidiana Tolstòj cade e si rompe un braccio – il destro, guardacaso. Sicuramente uno scherzo del vecchio, sordido *néant*. E la guarigione è lunga, la frattura si salda male, in novembre Tolstòj viene operato a Mosca, dal suocero e da due luminari suoi colleghi: il braccio gli viene rotto, raddrizzato e ingessato di nuovo. Ma il romanzo non si ferma: il giorno prima dell'operazione Tolstòj ha consegnato la Prima e Seconda Parte a Katkov, direttore del "Russkij vestnik" (l'instancabile Sonja ha continuato a copiare, riprendendosi in fretta da un nuovo parto: è nata Tanja, il 4 ottobre), e nei giorni seguenti all'operazione, Tolstòj, per non perder tempo, continua a dettare alla sorella minore di Sonja, Tat'jana – dato che Sonja è rimasta a Jàsnaja con i bambini.



Tolstòj, il più grande scrittore di Russia, consacrato dal successo di *Guerra e pace*, in un ritratto del pittore Kromskoj del 1873.



La zona di Borodino, teatro della battaglia della Mosca, dove Tolstòj compì un sopralluogo durante la stesura di *Guerra e pace*, in una carta incisa a Parigi nel 1859.

In febbraio il "Russkij vestnik" pubblica i primi 28 capitoli del romanzo, che per ora si intitola *L'anno 1805*. In marzo, escono gli altri dieci capitoli della Prima Parte. Tolstòj e la moglie lavorano, intensamente, vieppiù pressati dalle scadenze di quella pubblicazione a puntate. E oltre al quotidiano lavoro sulle pagine del romanzo occorre trovare il tempo e la pazienza per consultare testi di storia, e memoriali, e materiali d'archivio sull'epoca di Alessandro I (va a Mosca appositamente, spesso), e per nutrire lo stile con letture degne – Turgenev, Dickens, Cervantes, Hugo, Goethe. Tanto e tale è l'impegno, da fargli abbandonare persino il *Diario*: non riesce più a tenere la sua solita contabilità interiore, se si guarda dentro vede una tale folla di personaggi già formati o in formazione, una tale densità di vite, un'epoca, un mondo intero. Ha mai avuto di più? In un taccuino annota, in fretta, il 4 dicembre: "Desidero ciò che non esiste qui, in questo mondo.

Ma da qualche parte esiste, giacché io ne sento il desiderio. Dove? Rigenerarsi, morire, ecco la calma che spero e che speriamo". Davvero gli sembra di avere già tutto quello che nell'aldilà si può avere, e di saziarsene: e che meraviglia, avere così tanto e avere un io capace di avvertirlo, e, per di più, senza che tra l'io e il mondo sia più possibile tracciare un limite netto – dato che anche e soprattutto del suo mondo, della Russia contemporanea sta narrando quel suo romanzo dissimulato da romanzo storico, ed è lì nel suo io che il mondo attuale e il mondo di Napoleone e di Alessandro confluiscono e si fondono.

La nascita del terzo figlio, Il'jà, il 22 maggio del 1866, non allenta neppure un poco la tensione del lavoro alla Terza Parte del romanzo. La incrina invece, il mese seguente, un episodio increscioso: ai primi di luglio due ufficiali del reggimento di fanteria in manovra nei dintorni di Jàsnaja vengono a chiedere a Tolstòj di difendere il sergente Šibunin, deferito alla corte marziale per aver schiaffeggiato un capitano che lo perseguitava; il reato è di insubordinazione, si rischia una condanna a morte. Tolstòj accetta, e il 16 luglio, sicuro del suo prestigio e della sua retorica, pronuncia la sua arringa dinanzi alla corte marziale. E' inutile, Šibunin viene fucilato tre giorni dopo.

Tolstòj ne rimane frastornato. Cosa significa questo che è successo, perché? Non lo sa, è una cosa dura come un masso, e per penetrarla occorrerebbero energie che Tolstòj ora non ha libere. C'è il romanzo. Torna al romanzo. E come un atleta che intensifichi gli allenamenti per ritrovare la forma perduta in una pausa, così, per ritrovare la concentrazione dopo Šibunin, Tolstòj in agosto si impunta a scrivere, insieme al romanzo, una commedia satirica, *Il nichilista*. La porta a termine in un paio di settimane e poi prosegue, con il ritmo solito.

Alla fine del 1866 rompe il contratto con il "Russkij vestnik", non vuole che l'ansia delle scadenze editoriali interferisca con l'ansia sua, già estrema, di venire a capo delle molteplici linee della trama. In primavera cominciano ad affacciarsi sintomi di sfinimento: un pomeriggio di maggio ha un accesso di semi-follia, improvvisamente si mette a urlare, getta a terra un vassoio, e rimane per qualche minuto con lo sguardo fisso, la bocca aperta. Non importa, si riprende in fretta. In giugno si accorda con l'editore Barten'ev per l'edizione in volume: ottiene il massimo, 10% a Barten'ev sul prezzo di vendita, 20% ai librai, e il 70% per sé. Prima edizio-

ne: 4800 copie, a 7 rubli l'una.

Fino a dicembre il lavoro al romanzo prosegue febbrile. Una sola pausa: dal 25 al 27 settembre, un viaggio a Borodino, nei luoghi della battaglia tra Napoleone e Kutúzov. E oltre che sul manoscritto lavora ora sulle bozze, via via che la tipografia glielo spedisce. Il 17 dicembre i primi tre tomi sono in libreria.

E' un successo: i tre tomi sono rapidamente esauriti, e così il quarto, che esce in marzo. La critica, tiepida durante la pubblicazione a puntate, ora è addirittura irruente, nelle lodi come nelle condanne. Tolstòj si rifiuta di leggere le recensioni, e lavora senza sosta al quinto tomo – mentre anche la seconda edizione dei primi quattro va a ruba. Il quinto esce in febbraio; e in maggio – poco dopo la nascita del quartogenito, Lev – termina la stesura del sesto, e ultimo, che uscirà in dicembre.

Sei anni è durata. Adesso Tolstòj ne ha quarantuno, ed è, agli occhi di tutti i connazionali, il più grande scrittore di Russia.

Da: Igor Sibaldì,
Album Tolstòj.
Mondadori, Milano 1994

Tolstòj nel giardino di Jasnaja Poljana con la moglie e alcuni figli nell'estate del 1892: ormai il grande romanziere è anche un profeta morale di prestigio mondiale.



I protagonisti del romanzo

Michail Bachtin

Tolstòj lavorò a *Guerra e pace* sei anni. Inizialmente pensava di scrivere un romanzo sui decabristi. Ma questo tema gli ispirò interesse per l'epoca napoleonica, durante la quale le idee dei decabristi si erano formate. Dopo aver scritto alcuni piccoli frammenti sui decabristi, Tolstòj cominciò un romanzo intitolato *1805*. Nel corso del lavoro continuò il tema della guerra con Napoleone, incluse il 1812 e pubblicò l'intero romanzo col titolo *Guerra e pace*.

Cambiava così non soltanto il tema, ma anche il carattere del romanzo. L'esattezza documentaria, la raffigurazione dei personaggi alla luce delle scene storiche, ecco ciò che all'inizio emergeva in primo piano. Ma poi tutta la base concreta passa in secondo piano e il posto principale viene occupato dal problema psicologico. Così si sviluppò e si andò formando questa epopea.

Guerra e pace è una cronaca. Le figure dei personaggi principali sono rappresentate geneticamente: Pierre, il principe Andrej, Nikolaj Rostov, Nataša, non sono dati già belli e pronti. Per questo bisogna osservarli in ogni momento della loro vita e in questo modo caratterizzarli.

L'analisi del romanzo si può fare in diversi modi. Lo si può dividere per famiglie, o si può gettare la luce sui singoli personaggi. La seconda variante è più semplice e più comoda. La cosa migliore è cominciare da Pierre, che compare subito all'inizio e attraversa tutto il romanzo.

Pierre. La figura di Pierre è tracciata con grande rilievo già nella prima scena, nel salotto di Anna Pavlovna Scherer. Quest'uomo considera ogni cosa con patetica serietà, in ogni cosa cerca un significato profondo. Da ciò derivano la sua goffaggine e il suo impaccio. (Nell'alta società tutto deve essere diluito). L'incapacità di Pierre di comportarsi nell'alta società si spiega inoltre con il suo estremo amor proprio e con la costante riflessione. Tutti però lo trattano con simpatia, perché è molto bonario.

A casa del principe Andrej si rivela un'altra particolarità di Pierre: la rinuncia consapevole all'azione, il non volersi decidere a compiere un qualsiasi passo. Pierre non vuole assumere una posizione attiva nella vita; fa soltanto quello che gli dicono gli altri. Che tutto vada come vuole andare, quel che sarà, sarà. Ma Pierre non ha paura della vita come ce l'ha invece Oblomov. Al contrario, ama il destino e ad esso si sottomette non perché voglia essere tranquillo. Si tratta di un fatalismo sano. La passività di Pierre, il suo tenersi fuori dalla mischia si spiegano anche con la sua patetica serietà. Indirizzando il proprio pathos verso gli interessi del mondo intero, egli non pensa a organizzare la propria vita privata.

Accanto a questa patetica serietà, alla timidezza e al fatalismo in Pierre si manifesta anche la sensualità di che ama vivere. Prima di dare l'addio definitivo alla vita dissoluta, vuole godersi un ultimo festino da Kuragin. (E' la dialettica dell'uomo debole di carattere). La sua carne, il suo grande corpo massiccio si fanno sentire. In stato di ebbrezza egli si abbandona tutto allo slancio; l'impulso interiore di inibizione in lui è assente.

Nella scena della morte del conte Bezuchov la passività di Pierre e la sua incapacità di comportarsi al capezzale del padre morente sono evidenti. Egli fa soltanto quello che gli altri gli dicono di fare.

Al ballo a casa del principe Vasilij si manifesta di nuovo la totale



Pierre Bezuchov impersonato da Henry Fonda nella versione cinematografica di Guerra e pace di King Vidor prodotto da Dino De Laurentiis (1956).



Una scena di Guerra e pace di King Vidor. Scene di Mario Chiari, Franz Bachelin, Gianni Polidori; costumi di Maria De Matteis. Da sinistra Barry Jones (conte Rostòv), May Britt (Sonja, nipote dei Rostòv), Henry Fonda (Pierre Bezuchov), Audrey Hepburn (Nataša Rostòva) e Sean Barrett (Petja Rostòv, fratello minore di Nataša).

sottomissione di Pierre agli altri. Al dominio degli altri Pierre si sottomette interamente, facendo addirittura propria la loro opinione. Le opinioni degli altri determinano non solo le sue azioni pratiche, ma anche quelle interiori. La passività fa sì che persino un passo importante come il matrimonio venga compiuto per iniziativa degli altri. Come può succedere questo? Pierre sente che tutti vogliono che lui sieda accanto ad Hélène, e si siede accanto ad essa. Dapprima gli sembra sciocca, ma poi, influenzato dall'opinione degli altri, comincia a provare interesse per lei. Agisce una sorta di ipnosi sociale: Pierre si arrende all'opinione degli altri e finisce per pensare come tutti vogliono che egli pensi. Il nuovo atteggiamento nei confronti di Hélène è favorito anche dalla sua sensualità.

Dopo il matrimonio Pierre è deluso da Hélène. Egli non trova niente che fissi il suo impegno. Vuole una assoluta giustificazione di ogni suo atto in particolare e di tutta la vita in generale, ma non la trova. In uno stato di interiore confusione Pierre, dopo una conversazione con un massone, entra in una loggia massonica. Ma anche questo ben presto lo delude. Tolstòj stesso non vedeva di buon occhio la massoneria. Le sue idee gli erano vicine, ma egli non vedeva un'unità tra il suo fine e la sua espressione esteriore. Una volta capitati nella massoneria, si perde di vista il suo senso principale e si dà valore soltanto alle minuzie. In generale Tolstòj riteneva che non appena una regola si incarna in una realtà esteriore, il suo senso originario muore, la formula diventa autosufficiente, l'aspetto esteriore offusca quello interiore. Contro la massoneria come idea Tolstòj non aveva niente ma respingeva quella reale. Alla fine, dopo una riunione durante la quale la sua relazione non viene approvata per considerazioni puramente estrinseche, Pierre si convince di trovarsi in un meccanismo sclerotizzato, ed esce dalla loggia.

Dopo il distacco dai massoni Pierre subisce un mutamento. In lui non c'è più l'esaltazione e la goffaggine di una volta. Si preoccupa meno dell'opinione degli altri, è più chiuso, concentrato, indirizza tutti gli sforzi alla ricerca di una via interiore.

Sopraggiunge il 1812, comincia la guerra con Napoleone. Pierre prova un certo entusiasmo per questa guerra e parte per il campo di battaglia.

Ma la cosa principale qui non è l'effetto degli eventi bellici su Pierre, quanto la descrizione dei combattimenti in sé e per sé.

Pierre è di nuovo a Mosca. Nonostante il suo distacco dalla massoneria un certo misticismo gli è rimasto. Traduce il proprio nome e il nome di Napoleone in cifre e scopre che sono legati da un vincolo mistico. Ne deduce che egli deve uccidere Napoleone. Qui è sottolineato il misticismo di Pierre, la sua fede giovanile in tutto ciò che è straordinario, fuori del comune, è sottolineata la convinzione che un cammino particolare l'aspetta e che il suo sarà un destino speciale. Da un punto di vista psicologico questo non è del tutto verosimile, ma è artisticamente giustificato: l'accentuata assenza di semplicità mette maggiormente in rilievo la semplicità e l'umiltà alle quali ben presto Pierre perviene.

A Mosca Pierre è accusato di aver appiccato l'incendio e viene portato al posto dove venivano eseguite le fucilazioni. Qui incontra Davoust. All'inizio i due si sentono semplicemente esseri umani, ma con l'arrivo dell'aiutante di campo tra loro ricominciano rapporti non umani. La stessa cosa prova Pierre al momento della fucilazione. Una rozza forza esterna si impadronisce dell'uomo e gli impone di uccidere altri uomini, nonostante un suo intimo rifiuto dell'omicidio. Nell'uomo è sacro il fatto di vivere e di voler vivere. Questa semplicità nel modo di concepire l'essenza umana, ridotta a biologismo, è caratteristica di Tolstòj. Lo stato, la scienza, la bellezza sono cose da nulla di fronte alla vita naturale dell'uomo. Le impressioni riportate scuotono Pierre: tutto ciò che fino a qualche giorno prima gli pareva essenziale, come, ad esempio, i suoi calcoli matematici, gli sembra ora un'assurdità.

Di lì a poco Pierre viene fatto prigioniero e conosce Karataev. Karataev è per Pierre una rivelazione: egli riassume per lui tutta la sua esperienza. Karataev è la semplicità. Il tema della semplicità da questo momento diventa conduttore nell'opera di Tolstòj.

Tolstòj intendeva la semplicità non come integrità, ma come smascheramento della complessità inutile. Per questo Karataev è rappresentato come uno stolto. La semplicità in lui è gretta, è la semplicità come impoverimento, come immiserimento, come distruzione di tutto ciò che semplice non è. Da questa semplicità deriva anche il fatalismo di Karataev.



Guerra e pace di King Vidor. Hélène Kuràghina (Anita Ekberg), moglie di Pierre Bezuchov, Anatole Kuràghin (Vittorio Gassman), fratello di Hélène), Nataša Rostòva (Audrey Hepburn).

Egli crede nella provvidenza, ma la sua fede non è ottimistica: Dio non mi abbandonerà. Un cristiano, quale ad esempio Zuckovskij, concepisce la provvidenza come bene, come una forza razionale che riceve la sua giustificazione in un mondo trascendente. Tolstòj invece ha una concezione della provvidenza quasi pagana. Il suo Dio ricorda piuttosto Pan o Buddha che il Dio cristiano: è bene tutto ciò che non viene da me, tutto ciò in cui non ci sono "io". Il problema di che cosa sia bene e che cosa sia male per Karataev non esiste. Tant'è vero che egli non si aspetta nulla di buono e che nessuno lo tratta bene. Ma egli accetta tutto ciò che non viene da lui. Anche il fatalismo quindi, come la semplicità, ha in Tolstòj un carattere negativo. Karataev non ha idee personali, né una volontà personale. In qualunque occasione egli reagisce con le massime generali della saggezza popolare, cioè coi proverbi. Persino il suo aspetto esteriore è indefinito: è tutto tondo, privo di una sua fisionomia. La semplicità di Karataev, la sua accettazione di tutto e il rifiuto di sé sbalordiscono Pierre. Queste particolarità ricevono la più vivida espressione nel sogno di Pierre, tipico sogno tolstoiano. Qui si ha un pieno dissolvimento di sé nella natura, la rinuncia persino alla ragione.

Durante la prigionia, dopo tutti gli avvenimenti trascorsi e in particolare dopo l'incontro con Karataev, ha inizio il processo di semplificazione di Pierre. Egli perviene alla conclusione che le idee di felicità sono relative: uno scalzo non è più infelice di uno che calzi strette scarpe di vernice. La felicità, la ricchezza oggettivamente non esistono. Conta soltanto la condizione interiore, soggettiva dell'uomo.

Ad Orël Pierre giunge a un definitivo stato di semplificazione. Egli ormai sa che cos'è bene e che cos'è male e diventa un uomo sicuro. Sono venute a cadere in lui le false considerazioni personali, basate sull'amor proprio. Per questo egli non si sottomette più all'opinione degli altri e prende decisioni autonome. Così per esempio rifiuta di dare soldi a un francese e li dà a un italiano.

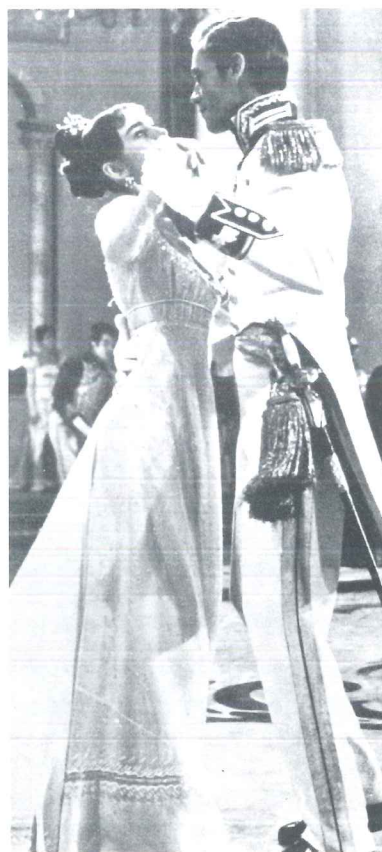
Poco dopo questa trasformazione spirituale Pierre sposa Nataša. Le ultime scene del romanzo sono dedicate ai problemi della famiglia. Manca qui tutto ciò che riguarda il lato romantico del matrimonio. L'amore di Pierre e Nataša è un amore semplificato. Anche l'amore era inteso da Tolstòj in modo semplificato.

Si deve rilevare l'autobiograficità della figura di Pierre. Anche Tolstòj nella prima giovinezza era timido, disordinato, non sapeva comportarsi in società, non è riuscito a fare carriera. Nell'ultimo Pierre, autobiografica è la conclusione alla quale egli perviene.

Il principe Andrej. Ci si presenta come un uomo asciutto, lucido, scettico. Ma poi diventa chiaro che quest'uomo lucido e asciutto è ricco di fantasia. Il principe Andrej nei suoi sogni va ancora più in là di Pierre. Vuole tutto: sogna di salvare la Russia, di diventare Napoleone, ecc. Questa strana ambizione fa nascere in lui la convinzione di essere destinato a un compito eccezionale. Ogni impresa è per lui un possibile piedistallo che gli permetterà di innalzarsi su tutti gli altri. Con questo desiderio di gloria esteriore ha inizio il suo cammino.

Sotto l'influsso di questi progetti ambiziosi il principe Andrej parte per la guerra. All'inizio tutto si svolge esattamente come nei suoi sogni. Ma

Guerra e pace di King Vidor.
Il principe Andrej Bolkonskij (Mel Ferrer) e Nataša Rostòva (Audrey Hepburn) al grande ballo di corte (Libro II, parte terza, cap. 14-17).



Il principe Andrej (Mel Ferrer) e Nataša (Audrey Hepburn).

poi viene ferito, e, mentre giace sul campo di battaglia, vede il cielo. Sullo sfondo di questo cielo tutti i suoi sogni passati e lo stesso Napoleone gli appaiono insignificanti e meschini. Il cielo per Tolstòj non è la provvidenza divina, non è l'elevatezza, la giustizia, la verità, ma una pace assoluta, puramente naturale, che smaschera la vanità terrena. Il cielo è il non-essere naturale, la naturale amorfità delle nuvole, le quali di nulla hanno bisogno e nulla vogliono.

Dopo che è stato ferito il principe Andrej si trasferisce nella sua tenuta. Anche qui continua a essere scettico nei confronti di tutto. Ma dopo alcune conversazioni con Pierre e Nikolaj Rostov sente nuovamente di poter vivere. Rinascere alla vita significa per lui ritornare ai progetti ambiziosi. Abbandona la tenuta e ritorna a Pietroburgo.

A Pietroburgo il principe Andrej incontra Nataša e se ne innamora, ma dopo il suo rifiuto la sua innata misantropia riprende il sopravvento. Contrapponendo alla vita sociale, che non gli interessa più, la vita familiare che voleva costruire con Nataša, il principe Andrej giunge alla conclusione che anche in quest'ultima non c'è niente che valga. Egli generalizza all'estremo la sua esperienza infelice. Questa tendenza alla generalizzazione è caratteristica dello stesso Tolstòj. Turgenev avrebbe detto: "Solo io sono infelice, gli altri sono felici", e il desiderio di isolarsi sarebbe stato individuale. Tolstòj invece generalizzava la propria esperienza di vita sino ai limiti dell'universo.

Sopraggiunge il 1812, e il principe Andrej parte per la guerra. Nella battaglia di Borodino è ferito, e di nuovo si ripete la crisi che aveva avuto ad Austerlitz. Gli si rivela un'entità universale, la natura che tutto abbraccia e accoglie in sé, ed egli dimentica tutto e non prova più amore per nessuno. Perdonare Anatole Kuragin non perché abbia preso ad amarlo, ma perché ha dimenticato tutte le offese. In lui vede soltanto un uomo sofferente che vuole vivere. Tutta la filosofia di Tolstòj si regge sulla negazione: su tutto ciò che è superiore alla vita semplice egli pone un divieto. Conta una cosa soltanto: vivere, vivere il nudo processo della vita. A tutta la complessità dei

rapporti individuali, al pathos culturale, al patriottismo, alla guerra con la Francia, a tutti i valori che muovono la storia Tolstòj contrappone una semplice tenda da campo e in essa un uomo sofferente e ignudo. E se questo è necessario per la storia, allora la storia non serve, non è giustificata e non vale niente. L'unica cosa importante è la natura. Tutto il resto è miraggio. La natura svaluta e nega la storia.

Nell'incontro con Nataša il principe Andrej prova gli stessi sentimenti provati nell'incontro con Anatole: perdono e riavvicinamento. Anche qui, come allora, emerge in primo piano il momento negativo: questo avvicinamento non è l'inizio di una nuova vita, ma l'inizio della fine. Per il principe Andrej la speranza nella felicità personale viene meno. Egli si riconcilia con tutti soltanto perché sono degni di pietà e di perdono. Il principe Andrej guarda con occhi nuovi il mondo e le persone, che non capiscono tutta l'importanza di ciò che gli sta accadendo e, in quanto non comprendono, sono miserevoli. Egli non è in grado di farsi predicatore, di spiegare il vangelo, perché sente che il suo vangelo non è per i vivi (che non sono in grado di capire), ma per i morti. In questo stato di crescente estraneità il principe Andrej rimane sino alla morte.

Nikolaj Rostov. Occupa una posizione intermedia tra il principe Andrej, Pierre e Karataev. Nikolaj è lungi dal possedere l'intelligenza e la statura di Pierre e del principe Andrej, ma in lui c'è una salda base naturale. Grazie a questa innata saggezza naturale e organica egli sceglie intuitivamente la via giusta. La sua intelligenza non deriva dall'intelletto, ma da un istinto naturale che lo guida. Così, nei rapporti con Sonja Nikolaj si abbandona in modo del tutto passivo alle circostanze. All'inizio la ama, e la ama sinceramente, ma poi l'istinto naturale gli suggerisce che Sonja non è un partito conveniente e sposa la principessa Mar'ja.

La facoltà di credere non a se stesso, ma alla natura che ti guida era propria anche di Tolstòj. In questo senso Nikolaj è un personaggio autobiografico. La vita di Tolstòj è stata straordinariamente organica e, dal pun-



Guerra e pace di King Vidor.
Audrey Hepburn (Nataša Rostòva)
al grande ballo di corte.

to di vista dei saggi indiani, la si può definire classica. La giovinezza l'aveva dedicata allo studio. Negli anni successivi si era abbandonato ai bagordi e alla dissolutezza. A trentacinque anni si era sposato, mettendosi a conquistare ricchezza e gloria. Sul finire egli rinunciò alla vanità del mondo e si dedicò a servire Dio.

Nataša. Nell'intento di Tolstòj assomiglia a Nikolaj. Anche di lei sono propri l'immediatezza e la capacità di scegliere nella vita la via giusta.

Già nel rapporto con Boris si manifesta l'istintività naturale di Nataša. Essa lo ama, di un amore sincero, ingenuo e immediato. Ma, quando è necessario, con la stessa immediatezza e naturalezza essa si stacca da lui.

Nell'amore per Kuragin e nella decisione di fuggire con lui si manifesta l'esaltazione di Nataša. Ma questa fuga avrebbe turbato la naturale coerenza della sua vita. E anche qui le riesce di rimanere sulla giusta via.

La storia di Kuragin, l'incontro con il principe Andrej (il fidanzamento, la rottura, la riconciliazione e la morte di lui) contribuiscono alla definitiva maturazione di Nataša. Sposa Pierre. Pierre le era simpatico anche prima, ma qui non c'era mai stata dall'inizio la poesia che aveva circondato il suo sentimento per il principe Andrej e per Kuragin. Anche Pierre nel frattempo è diventato un altro. La loro storia d'amore si svolge in toni del tutto diversi.

Nell'epilogo non riconosciamo la Nataša d'una volta. Non è più la poetica e graziosa Nataša che avevamo visto all'inizio. E' diventata madre, e i suoi doveri materni sono divenuti tutto per lei. Tolstòj ha scelto magistralmente l'episodio in cui con particolare rilievo si manifesta l'aspetto prosaico della donna-madre. La critica di solito osserva che il cambiamento di Nataša è psicologicamente inverosimile. A noi sembra invece che in questo caso la verosimiglianza psicologica sia proprio rispettata. Il cammino percorso da Nataša è quello classico di quasi tutte le donne. E' il senso di misura artistica che qui manca: la trasformazione di Nataša non è preparata. Nell'epilogo essa è troppo diversa dalla Nataša che abbiamo conosciuto prima. La necessaria continuità dello sviluppo del personaggio è infranta, ma, da un punto di vista psicologico, Tolstòj ha realizzato il suo disegno. Egli riteneva che il lato romantico dell'amore venisse meno nel matrimonio; i coniugi devono pervenire a una saggia, prosaica semplicità. Tutto nel mondo è errore, saggia è soltanto la natura.

La guerra. Ciò che nella guerra colpiva Tolstòj era una certa sfasatura tra le esperienze interiori degli uomini e gli avvenimenti in corso. Egli vedeva che la storia si fa come una forza incomprensibile agli uomini, indipendente dal loro desiderio. C'è qualcosa che si compie e che s'impadronisce degli uomini; né la volontà, né la ragione, né l'attività cosciente hanno con questo qualcosa alcun rapporto e sono impotenti di fronte ad esso. Gli uomini sono soltanto pedine, marionette, giocattoli nelle mani della sorte. Il principe Andrej, Pierre, i francesi sono consapevoli di fare quello che non si deve fare e di essere in balia di una forza aliena, incomprensibile, estranea. La sorte della battaglia non è decisa dal talento dei generali, né dalla volontà degli uomini, ma da una oscura forza elementare. Quelli che prendono parte alla battaglia non ne hanno una visione complessiva: ognu-



Nataša (Audrey Hepburn) e
Anatole Kuraghin (Vittorio Gassman).



Guerra e pace di King Vidor.
Pierre Bezuchov (Henry Fonda) e
Fjodor Dolochov (Helmut Dantine).

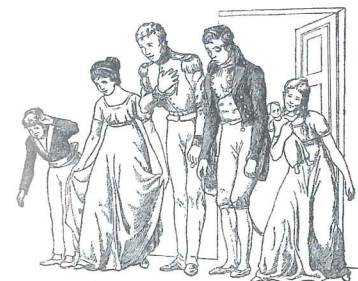
no agisce per conto proprio e prova prima di tutto un senso di smarrimento. La battaglia come evento generale è una menzogna, una finzione, un miraggio. Ma poi i suoi partecipanti, falsificando i fatti, presentano gli eventi in una luce romantica. Così, Nikolaj Rostov non vuole mentire, ma inconsciamente si sottrae all'idea illusoria che tutti hanno della guerra. Per i soldati la guerra non significa assolutamente nulla. Del pathos guerriero non sanno che farsene: essi sono guidati da una saggezza semplice e naturale. Gli eventi della storia non riguardano il popolo semplice, se non toccano la vita privata della gente. La sfasatura tra vita reale dell'uomo e la finzione che si chiama guerra passa come un filo rosso attraverso tutto il romanzo. Questa raffigurazione della guerra non è del tutto verosimile, ma il suo valore artistico è molto grande. Tutti gli atti, i fatti e gli eventi sono scelti da Tolstoj con estrema maestria per giustificare la sua idea della storia. Per la raffigurazione artistica la verosimiglianza non è obbligatoria. Kutuzov sa che niente dipende da lui, che tutto si farà da sé, e non prende nessuna iniziativa. Per questo non nutre malanimo verso i francesi. E' un fatalista: vede che nulla può essere contrapposto alla forza spontanea e selvaggia che governa la guerra, e a questa forza si sottomette interamente.

La pace. Non solo la guerra, ma anche la politica interna del tempo di pace è, dal punto di vista di Tolstoj, terreno di finzioni che non riguardano la vera vita degli uomini. L'unica sfera in cui vede una vita autentica, una forza conforme alla natura, non corrosa dalla riflessione, è la famiglia. Ma poi, nelle opere posteriori, la dinamica storica penetra anche nella famiglia. Anche nella famiglia una forza esterna comincia a impadronirsi della vita interiore delle persone.

Da Lezioni su Tolstoj (1922-23)
in: Michail Bachtin, Tolstoj,
Il Mulino, Bologna 1986.

Una folla di personaggi

I personaggi storici
sono contrassegnati da un asterisco



Questa sezione è illustrata con i
disegni di Carlo Parmeggiani realizzati
per la riduzione di Guerra e pace di
Maria Tibaldi Chiesa edita nella
collana per ragazzi "La scala d'oro"
della UTET (Torino 1954).

A

- ACHROSIMOVA, Maria Dmítrievna: Nobildonna pietroburchese.
AGOSTINO*: Metropolita di Mosca.
AKINFIJ: Monaco e padre spirituale di Maria Bolkonskaja.
ALESSANDRO I* (1777-1825): Imperatore di Russia dal 1801 al 1825.
ALESSANDRO il MACEDONE* (356-323 a.C.): Re di Macedonia.
ALPATYC', Jakov: Intendente dei Bolkonskij.
ANDREJ SEVASTJANIC': Capitano del reggimento di Pavlograd.
ANISSIA FJODOROVNA: Governante dello zio di Nataša.
APRAKSINA, contessa: Amica dei Rostov.
ARAKCEJEV*, Aleksei Andreievic' (1769-1834): Ufficiale d'artiglieria al tempo di Paolo I, venne nominato nel 1808 da Alessandro I ministro della Guerra. Organizzò le famigerate "colonie militari" e governò con crudeltà.
ARCHAROV*: Nobile famiglia russa.
ARMFELDT*, Gustaf Mauritz (1757-1814): Emigrato svedese. Generale e consigliere di Alessandro I durante la campagna napoleonica.
ASCH*, barone: Governatore di Smolensk dal 1817 al 1833.
ATTILA* (?-453): Re degli Unni dal 433 al 453.
AUERSPERG von MATTERN*, principe: Generale dell'esercito austriaco. Cadde nella trappola tesagli da Murat al ponte di Thabor.

B

- BAGGOVUT*: Generale dell'esercito russo, comandante del II corpo di fanteria dell'armata di Barclay de Tolly. Ucciso alla battaglia di Tarutino.
BAGRATION*, Pjotr Ivanovic', principe (1765-1812): Generale russo. Partecipò a tutte le campagne napoleoniche. Mortalmente ferito alla battaglia di Borodino.
BALAGA: Spericolato cocchiere moscovita.
BALASCJOV*: Generale e statista russo. Governatore militare di Pietroburgo (1809-1810) e capo della polizia di Mosca dal 1804 al 1807; membro del Consiglio dell'impero (1810-1834).
BARCLAY DE TOLLY*, Michael Andreas, principe (1761-1818): Feldmaresciallo e poi comandante della I Armata russa, ministro della Guerra nel 1810.
BARTHÉLEMY*, François, marchese de (1747-1830): Membro del Direttorio, deportato in Guiana, tornò in Francia dopo il 18 Brumaio, contribuì all'ascesa di Bonaparte, dal quale si staccò nel 1814.
BASOV: Maggiore dell'esercito russo.
BAZDEJEV, Makar Alekseievic': Fratello di Osip.
BAZDEJEV, Osip Alekseievic': Massone e "benefattore" di Pierre.
BAZDEJEVA, Sofja Danilovna: Moglie di Osip.
BEAUHARNAIS*, Eugène de (1781-1824): Figliastro di Napoleone e da lui nominato duca di Leuchtenberg e poi viceré d'Italia dal 1805 al 1814. Comandante del IV Corpo alla battaglia di Borodino.
BEAUMARCHAIS*, Pierre-Augustin Caron de (1732-1799): Commediografo francese.

BEAUSSET*: Prefetto di palazzo di Napoleone che accompagnò nella campagna del 1812.

BEKLESCIOV: Nobile russo.

BELLIARD*, Augustin: Capo di Stato Maggiore delle armate di Murat.

BENIGSEN*, Levin August, conte di (1745-1826): Generale dell'esercito russo e dopo il 1812 capo di Stato Maggiore.

BERG, Alfons Karlic': Marito di Vera Rostòva.

BERNADOTTE*, Jean-Baptiste-Jules (1763-1844): Maresciallo di Francia, poi re di Svezia (1818) col nome di Carlo XIV.

BERTHIER*, Louis-Alexandre (1753-1815): Maresciallo di Francia, capo di Stato Maggiore dal 1794 al 1814; nominato da Napoleone principe di Neuchâtel.

BESSIÈRES*, Jean-Baptiste (1768-1813): Maresciallo di Francia, nominato da Napoleone duca d'Istria.

BEZUCHOV, Pierre Kirillovic': Uno dei protagonisti del romanzo.

BILIBIN: Diplomatico russo.

BISMARCK*, Otto, principe von (1815-1898): Uomo di stato prussiano.

BITZKIJ: Ufficiale dell'esercito russo.

BJELOVA, Agrafena Ivanovna: Vicina dei Rostòv ad Otradnoje.

BOGDANOVNA, Maria: Levatrice a Lysye Gory.

BOLCHOVITINOV: Ufficiale russo.

BOLKONSKIJ, Andrea Nikolajevic', principe: Uno dei protagonisti del romanzo.

BOLKONSKIJ, Nikolaj Andrejevic', principe: Padre di Andrea e di Maria.

BOLKONSKIJ, Nikolaj Andrejevic' (detto Nikolenka): Figlio di Andrea.

BOLKONSKAJA, Maria, principessa: Sorella di Andrea e poi moglie di Nikolaj Rostòv.

BOLKONSKAJA-MEINEN, Lisa Karlovna: Moglie di Andrea Bolkonskij.

BONAPARTE*, Napoleone (1769-1821): Imperatore dei Francesi dal 1804 al 1815.

BONDARCIUK: Ussaro del reggimento di Pavlogràd.

BONDARENKO: Ussaro del reggimento di Pavlogràd.

BORZOWSKAJA: Signora polacca.

BOSSE, Vincent: Tamburino francese fatto prigioniero dai partigiani russi.

BOURIENNE, Amelia Evghenievna: Dama di compagnia di Maria Bolkonskaja.

BRANITZKIJ: Polacco, generale-aiutante.

BROUSSIER*: Generale di divisione francese durante la campagna russa.

BROZIN: Capitano russo.

BUCKLE*, Henry Thomas (1821-1862): Storico e sociologo inglese.

BUXHOEVDEN*: Generale dell'esercito russo.

C

CARLO I STUART* (1600-1649): Re d'Inghilterra dal 1625 al 1649. Decapitato come tiranno e nemico della patria.

CARLO IX* (1550-1574): Re di Francia dal 1560 al 1574. Sotto il suo regno furono massacrati i protestanti nella notte di San Bartolomeo.



CARLO X* (1757-1837): Re di Francia. Fratello di Luigi XVI e di Luigi XVIII. Regnò dal 1824 al 1830.

CARLO XII* (1682-1718): Re di Svezia dal 1697 al 1718. Vinto a Poltava (1709) da Pietro il Grande.

CARLO LUIGI GIOVANNI* (1771-1847): Arciduca d'Austria, figlio di Leopoldo II.

CATERINA II* (1729-1796): Imperatrice di Russia. Regnò dopo la morte del marito Pietro III (1762) sino al 1796.

CAULAINCOURT*, Armand-Augustin-Louis (1773-1827): Generale e diplomatico francese, ambasciatore in Russia dal 1807 al 1811. Nominato da Napoleone duca di Vicenza.

CEKMAR, Semjon: Cameriere dei Rostòv.

CERNYSCEV*, Alexandr, conte (1786-1857): Generale russo, comandante delle truppe partigiane nel 1812. Fu ministro della Guerra per venticinque anni e presidente del Consiglio dell'impero.

CESARE*, Caio Giulio (100-44 a.C.): Grande condottiero romano.

CHANDRIKOV: Generale russo.

CHATEAUBRIAND*, François-René, visconte de (1768-1848): Scrittore francese.

CHVOSTIKOV: Uomo devoto a Dolòchov.

CIATROV: Generale russo.

CICIAGOV*: Ammiraglio russo. Il suo temporeggiare permise ai Francesi di attraversare la Beresina; per questa ragione fu quasi accusato di alto tradimento.

CIGHIRIN KARPUSCKA: Il tipico uomo russo dei manifesti di Rastòpcin.

CLAPARÈDE*, Michel (1774-1841): Generale di Napoleone. Partecipò alla battaglia di Borodino.

CLAUSEWITZ*, Karl von (1780-1831): Generale prussiano, autore di un celebre trattato di teorica militare. Fu al servizio della Russia dal 1812 al 1814.

COMPANS*: Generale francese, comandante di un corpo d'armata nel 1812.

COPERNICO*, Nicola (1473-1543): Astronomo polacco, scopritore del doppio movimento dei pianeti intorno a sé stessi e intorno al sole.

CORVISART DES MARETS*, Jean (1755-1821): Medico di Napoleone.

COSTANTINO*, Pavlovic', granduca (1769-1831): Fratello di Alessandro I.

CROSSART: Generale francese.

CZARTORIZSKI*, Adam Jerzy (1770-1861): Principe polacco, ministro degli Affari esteri di Russia. Presidente del governo provvisorio polacco dopo la rivoluzione del 1831. Morto in esilio.

D

DANILA: Bracchiere dei Rostòv.

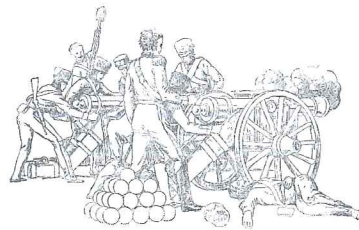
DAVIDOV*: Nobile famiglia russa.

DAVOUT*, Louis-Nicolas (1770-1823): Maresciallo di Francia e confidente di Napoleone che lo nominò duca di Auerstädt e principe di Eckmühl.

DENISOV*, Kirill Andreievic': Vecchio amico di Kutúzov.
 DENISOV, Vasilij: Capitano del reggimento di Pavlogràd e capo partigiano, amico dei Rostòv.
 DENYAN: Maggiordomo dei Bolkonskij.
 DESAIX*, Joseph-Marie (1764-1828): Generale francese. Prese parte alla battaglia di Borodinò.
 DESSALLES: Istitutore svizzero di Nikolenka Bolkonskij.
 DIDEROT*, Denis (1713-1784): Filosofo e scrittore francese.
 DIMMLER, Eduard Karlic': Maestro di musica dei Rostòv.
 DMITRIJ ONUFRIC': Legale dei Bezúchov.
 DMITRIJ VASILIEVIC' (Mitienka): Intendente dei Rostòv.
 DOJOVIKO: Maresciallo d'alloggio.
 DOKTUROV*: Generale dell'esercito russo, partecipò alle campagne dal 1805 al 1807 e a quella del 1812.
 DOLGORUKIJ*, Hurig Vladimirovic', principe: Membro del Consiglio supremo di guerra. Generale d'armata.
 DOLGORUKOV*, P. R.: Generale dell'esercito russo, confidente di Alessandro I.
 DOLOCHOV, Fjodor Ivanovic': Ufficiale russo e capo partigiano.
 DOLOCHOVA, Maria Ivanovna: Madre di Fjodor.
 DOROCHOV*: Comandante partigiano. Come generale dell'esercito, combatté in Turchia nel 1806 e 1807.
 DOSTOIEVSKIJ*, Fjodor (1821-1881): Scrittore russo.
 DRON: *Starosta* di Boguciarovo.
 DRUBETZKAJA, Anna Michajlovna: Madre di Borís.
 DRUBETZKOJ, Borís: Uno dei personaggi del romanzo.
 DUCHESNOIS*, (Joséphine Rafuin, detta, 1777-1835): Attrice drammatica francese.
 DUNJASCIA: Cameriera di Maria Bolkonskaja.
 DUNJASCIA: Domestica dei Rostòv.
 DUPORT*, Louis (1783-1853): Attore e ballerino francese, stabilitosi a Pietroburgo nel 1808.
 DUROC*, Gérard-Christophe-Michel (1772-1813): Maresciallo di Francia e gran maresciallo di Palazzo. Nominato da Napoleone duca del Friuli.

E

ECKARTSHAUSEN*: Scrittore mistico tedesco.
 EFIM: Vecchio cocchiere dei Rostòv.
 EICHEN: Ufficiale di Stato Maggiore.
 ELIZAVETA ALEKSEJEVNA*: Imperatrice di Russia, moglie di Alessandro I.
 ENGHIEN*, Louis-Antoine-Henri de Bourbon Condé, duca d' (1772-1804): Ultimo rappresentante della famiglia dei Borboni-Condé, fatto rapire e giustiziare da Napoleone.
 ERMOLOV*: Generale russo. Capo di Stato Maggiore della I Armata nel 1812. Più tardi viceré del Caucaso.



F

FABVIER*, Charles-Nicolas (1782-1855): Generale napoleonico. Partecipò più tardi alla guerra d'indipendenza greca.
 FAIN*, François (1778-1837): Storico francese, segretario particolare di Napoleone.
 FEDCENKO: Ussaro.
 FEDERICO II il GRANDE* (1620-1688): Re di Prussia dal 1640 al 1688, prototipo del despota illuminato.
 FEDOTOV: Soldato russo.
 FELLER: Medico.
 FEOKTIST: Cuoco del club inglese di Mosca.
 FERAPONTOV: Taverniere di Smolensk.
 FERDINANDO* (1793-1875): Arciduca d'Austria. Divenuto imperatore nel 1835, abdicò nel 1848 in favore del nipote Francesco Giuseppe.
 FICHTE*, Johann Gottlieb (1762-1814): Filosofo tedesco.
 FIGNER: Ufficiale russo partigiano.
 FILIPPO: Cameriere dei Bolkonskij.
 FJODOR: Servo dei Rostòv.
 FOKA: Dispensiere dei Rostòv.
 FOUCHÉ*, Joseph (1759-1820): Uno dei capi Montagnardi alla Convenzione, represso nel sangue l'insurrezione di Lione (1793). Nominato duca d'Otranto da Napoleone, fu ministro della Polizia sotto l'Impero. Tradì Napoleone dopo i Cento Giorni, si fece Austriaco e morì a Trieste.
 FRANCESCO II* (1768-1835): Imperatore d'Austria dal 1806 al 1835; padre di Maria Luisa, seconda moglie di Napoleone.
 FRANZ: Servitore di Bilibin.
 FRIANT*, Louis (1758-1829): Generale francese. Partecipò a tutte le guerre dell'Impero, distinguendosi particolarmente ad Auerstädt.
 FRISE: Medico.
 FUNKE*, barone: Primo segretario della corte di Vienna.

G

GAVRILA: Cocchiere dei Rostòv.
 GAVRILO: Cameriere di Maria Dmítievna Achrosimova.
 GAVRILO: Servo di Boris Drubetzkoj.
 GENLIS*, Stéphanie-Félicité du Crest de Saint-Aubin, contessa de (1746-1830): Scrittrice francese, autrice di romanzi di gran successo al suo tempo.
 GEORGE*, M.lle, (Marguerite Weimer, detta, 1787-1867): Attrice francese, interprete della tragedia classica e del dramma romantico, amica di Bonaparte quand'era Primo console.
 GÉRARD*, Étienne-Maurice (1773-1852): Maresciallo di Francia. Prese parte alla battaglia di Borodinò. Comandante della retroguardia di Davout durante la ritirata.
 GÉRARD*, François (1770-1837): Pittore francese neoclassico.
 GERVINUS*, Georg Gottfried (1805-1871): Storico tedesco e critico shakespeariano.
 GHERASSIM: Domestico di casa Bazdejev
 GHIRCİK: Cacciatore dei Rostòv.

GIBBON*, Edward (1737-94): Storico inglese, studioso di storia romana.
 GIOSUÈ*: Comandante del popolo ebraico che condusse nella Terra promessa.
 GIOVANNI IV* (Ivan il Terribile): Regnò dal 1533 al 1584, e fu il primo a portare il titolo di zar.
 GLINKA*, Serghei Nicolaievic' (1771-1847): Fondatore e direttore del *Messaggero Russo*, che si proponeva di combattere l'influsso francese in Russia.
 GOFFREDO IV di Boulogne detto DI BUGLIONE* (1061-1100): Duca della bassa Lorena, guidò la prima Crociata.
 GOGOL*, Nikolaj Vasilievic' (1809-52): Scrittore e commediografo russo.
 GOLITZYN*, Aleksandr Nicolaievic', principe: Ministro degli Affari religiosi e della Pubblica istruzione (1816-24). Caduto in disgrazia nel 1824.
 GOLUCHOWSKI: Conte polacco.
 GOSSNER*: Pastore protestante tedesco, predicatore in Russia del misticismo pietista. Caduto in disgrazia nel 1824, fu esiliato.
 GREKOV: Maggiore dell'esercito russo.

H

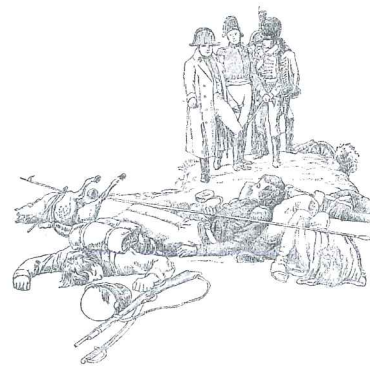
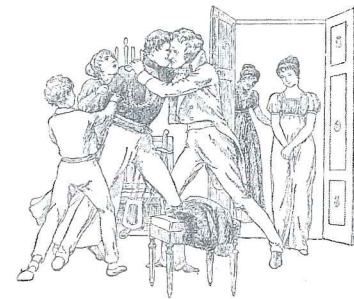
HARDENBERG*, Karl August, principe von (1750-1822): Ministro degli Affari esteri di Prussia dal 1803 al 1806.
 HAUGWITZ*, Christian August Heinrich Kurt, conte von (1752-1832): Statista prussiano, ministro degli Affari esteri nel 1802.
 HOHENLOHE-INGELFINGEN*, Friedrich Ludwig, principe von (1746-1818): Generale prussiano. La sua armata venne annientata dalle truppe napoleoniche a Jena.

I

IAKOVLIEV: Capitano russo.
 IGNAT: Portinaio dei Rostòv.
 IGNATKA: Servo di Dolòchov.
 ILAGHIN: Vicino dei Rostòv.
 ILJA MITROFANIC': Intendente di Nikolaj Rostòv.
 ILJN: Giovane ufficiale degli ussari.
 IOGHEL*: Maestro di ballo moscovita.
 IVAN SIDORIC': Mercante russo.
 IVANUSCKA: Pellegrino.

J

JOBERT: Gesuita preposto alla conversione di Hélène Bezúchova.
 JOSEPH: Lacchè di Dolòchov.
 JUNOT*, Andoche (1771-1813): Generale francese, nominato duca d'Abrantès da Napoleone che, nel 1812, lo allontanò dalla carica a causa di alcuni insuccessi. Morì suicida in una crisi di follia.



K

KAJSAROV*, Andrea Sergheic': Ufficiale russo di Stato Maggiore.
 KAJSAROV*, Paisi Serghic': Aiutante di campo di Kutúzov. Nel 1813 capo di un distaccamento di partigiani.
 KAMENSKIJ*: Feldmaresciallo russo, diresse la campagna di Turchia. Nominato generalissimo dell'esercito nel 1806, resse la carica soltanto sei giorni. Assassinato dai suoi servi.
 KARAGHINA, Julia: Ricca erede, poi moglie di Borís Drubetzkòj.
 KARAGHINA, Lvovna: Nobildonna russa, madre di Julia.
 KARATAJEV, Platon: Compagno di prigionia di Pierre Bezúchov.
 KARP: Capo dei contadini ribelli di Boguciarovo.
 KIRSTEN: Capitano del reggimento di Pavlogràd.
 KLJUCIAREV*: Scrittore mistico, direttore delle poste di Mosca. Attivo massone, venne fatto deportare da Rastòpcin. Nel 1815 fu nominato senatore da Alessandro I.
 KOCIUBEJ*, Vasilij Petrovic': Statista russo, ministro dell'Interno dal 1802 al 1807.
 KOMAROV: Cosacco.
 KONOVNITZYN*, Pjotr Petrovic': Generale russo, comandante di una divisione nel 1812. Divenne ministro della Guerra nel 1815 e tenne la carica fino al 1819.
 KOZLOVSKIJ*, principe: Comandante del reggimento Preobrazenskij.
 KRUEDENER*, baronessa: Mistica russa che ebbe grande influsso su Alessandro I.
 KRUG: Incaricato d'affari di Copenaghen.
 KURAGHIN, Anatolio Vasilievic': Personaggio del romanzo. Addetto all'ambasciata.
 KURAGHIN, Vasilij Sergheievic': Personaggio del romanzo (Principe Basilio). Nobile russo, padre di Anatolio, Ippolito e Hélène.
 KURAGHINA, Alina: Moglie del principe Basilio e madre di Anatolio, Ippolito e Hélène.
 KURAGHINA, Hélène: Sorella di Anatolio, moglie di Pierre Bezúchov.
 KURAKIN*, principe: Diplomatico russo, ambasciatore a Vienna dal 1806 al 1808 e a Parigi dal 1808 al 1812. Un suo antenato (Borís Ivanovic') era cognato di Pietro il Grande.
 KURBSKIJ*, principe: Intimo amico di Ivan il Terribile, la cui diserzione nel 1560, avvenuta contemporaneamente alla morte della zarina Anastasia e dello zarevic' Demetrio, provocò lo sconvolgimento mentale dello zar e gli spaventosi avvenimenti del decennio successivo.
 KUTAJSOV*: Generale russo, comandante dell'artiglieria della I armata nel 1812; ucciso alla battaglia di Borodinò.
 KUTUZOV*, Michail Ilarionovic', principe (1745-1813): Generalissimo dell'esercito russo.
 KUTUZOV*, Pavel Ivanovic': Musicista russo.

L

LANFREY*, Pierre (1828-1877): Storico francese, autore di un'opera nella

quale giudica Napoleone con molta severità.

LANGERON*, conte de: Emigrato francese passato nell'esercito russo nel 1790. Prese parte alla guerra turca ed alle campagne contro Napoleone.

LANNES*, Jean (1769-1809): Maresciallo di Francia, nominato da Napoleone duca di Montebello. Ferito mortalmente alla battaglia di Essling.

LANSKOJ: Generale.

LARREY*, Dominique (1766-1842): Medico di Napoleone, che seguì in tutte le sue campagne. Può essere considerato il creatore della moderna chirurgia di guerra.

LASARCIUK: Ussaro.

LURISTON*, Jacques-Alexandre-Bernard Law, marchese de (1768-1828): Maresciallo di Francia, distintosi a Wagram, ambasciatore in Russia nel 1811.

LAVATER*, Johann Kaspar (1741-1801): Pensatore e pastore svizzero, ideatore della fisiognomica.

LAVRUSKA: Attendente di Denisov e poi di Nikolaj Rostov.

LAZAREV: Soldato russo, decorato da Napoleone dopo la pace di Tilsit.

LELORME D'IDEVILLE*: Interprete di Napoleone durante la campagna di Russia.

LEMARROIS*: Generale francese, aiutante di campo di Napoleone.

LEPPICH*: Contadino olandese, ideatore di un pallone che, nel 1812, doveva sconfiggere i Francesi.

LICHTENSTEIN*, principe von: Feldmaresciallo dell'esercito austriaco, concluse la pace di Presburgo e il trattato di Schönbrunn.

LIECHTENFELDS: Conte austriaco.

LJUBOMIRSKIJ: Generale polacco.

LOPUCHIN*, I. V.: Massone e mistico russo.

LOPUCHIN*, P.V., principe: Statista russo, governatore sotto Caterina II, ministro della Giustizia dal 1803 al 1810. Fu poi presidente del consiglio dell'Impero.

LORRAINE: Medico francese che esercita a Pietroburgo.

LOVAJSKIJ, Michail Feoklitic': Partigiano.

LUIGI IX o SAN LUIGI* (1214-1270): Re di Francia dal 1226 alla morte.

LUIGI XI* (1423-1483): Re di Francia dal 1461 al 1483.

LUIGI XIV* il Grande (1638-1715): Re di Francia dal 1643 al 1715.

LUIGI XV* il Beneamato (1710-1774): Re di Francia dal 1715 al 1774.

LUIGI XVI* (1754-1793): Re di Francia dal 1774 al 1793.

LUIGI XVII* (1785-1795): Secondo figlio di Luigi XVI e considerato dagli emigrati re di Francia dopo la morte di Luigi XVI. Morto presumibilmente nella prigione del Tempio.

LUIGI XVIII* (1755-1824): Fratello di Luigi XVI e re di Francia dal 1814 al 1824.

LUIGI FILIPPO* (1773-1850): Re di Francia dal 1830 al 1848.

LUTERO*, Martin (1483-1546): Promotore della riforma protestante.

M

MACK*, Karl (1752-1828): Generale austriaco sconfitto da Napoleone a Ulma nel 1805. Il Consiglio di guerra lo degradò.



MAGNITZKIJ*, M. L. (1778-1855): Uomo politico, collaboratore di Speranskij, poi, protetto da Arakcejev, instaurò una politica di oppressione della libertà di cultura.

MAISTRE*, Joseph de (1753-1821): Scrittore e filosofo savoiaro, ambasciatore del re di Sardegna a Pietroburgo dal 1802 al 1815.

MAKARIN: Uomo devoto a Dolochov.

MAKSIM: Giardiniere dei Rostov.

MALVINTZEVA, Anna Ignatievna: Zia di Maria Bolkonskaja.

MAMONOV*: Ricco massone, figlio d'un favorito di Caterina II. Organizzò nel 1812 a sue spese un reggimento di cavalleria, distintosi nelle battaglie di Tarutino e Malojarslavetz.

MAMONTOV, Caterina (Catiche): La più vecchia delle cugine di Pierre Bezuchov, sorella delle seguenti.

MAMONTOV, Olga: Cugina di Pierre Bezuchov.

MAMONTOV, Sofia: Cugina di Pierre Bezuchov.

MARET*, Hugues, duca di Bassano (1763-1839): Ministro degli Esteri napoleonico nel 1811 e ministro di Stato durante i Cento Giorni.

MARIA FJODOROVNA*: Vedova di Paolo I e la madre di Alessandro I di Russia.

MARIA HENRICHOVNA: Moglie del medico del reggimento Pavlograd.

MARIA LUISA* (1791-1847): Figlia di Francesco II d'Austria e imperatrice dei Francesi dopo il matrimonio con Napoleone (1810).

MARIN*: Aiutante di campo di Alessandro I e compositore di versi satirici.

MARKOV*, conte: Ambasciatore russo a Parigi dal 1801 al 1803, richiamato a Pietroburgo su richiesta di Napoleone.

MATEJEV: Infermiere dell'ospedale militare.

MATRIONA MATVIEVNA: Zingara, amica di Dolochov.

MATRIONA TIMOFEJEVNA: Cameriera della contessa Rostova.

MAVRA KUZMINISCNA: Dispensiera dei Rostov.

MAVRUSCIA: Domestica dei Rostov.

MELJUKOVA, Pelagheja Danilovna: Vicina dei Rostov ad Otradnoje.

MÉTIVIER: Medico francese che esercita a Mosca.

METTERNICH-WINNEBURG*, Clement, principe von (1773-1859): Statista austriaco, animatore della Santa Alleanza.

MICHAIL: Servo dei Rostov.

MICHAIL IVANOVIC': Architetto del principe Nikolaj Bolkonskij.

MICHAUX DE BEAURETOUR*: Emigrato francese al servizio dei Russi.

MILORADOVIC*, Michail Andreievic' (1770-1825): Generale russo durante le campagne napoleoniche, poi governatore di Pietroburgo. Morto durante l'insurrezione decabrista.

MIRONOV: Alfiere.

MISCIA: Servo dei Rostov.

MITKA: Abile sonatore di balalajka.

MONTESQUIEU*, Charles-Louis de Secondat, barone de La Brède e de (1689-1755): Scrittore francese.

MORAND*, Louis-Charles (1771-1835): Generale napoleonico, poi pari di Francia.

MOREAU*, Jean-Victor (1763-1813): Generale francese, rivale di Bonaparte; mandato in esilio tornò dall'America e passò al servizio dei

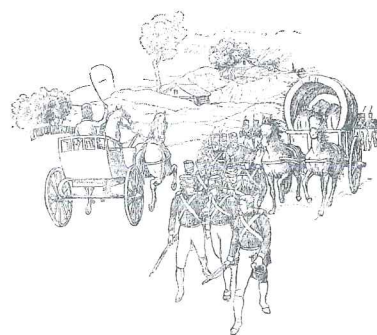
Russi. Ucciso in combattimento a Dresda.
 MOREL: Attendente di Ramballe.
 MORIO: Abate emigrato.
 MORTEMART: Conte francese emigrato.
 MORTIER*, Edouard-Adolphe-Casimir-Joseph (1768-1835): Maresciallo di Francia nominato da Napoleone duca di Treviso. Vinto dai Russi a Krems.
 MOUDROV: Medico.
 MOUTON-DUVERNET*, Régis-Barthélemy (1769-1816): Generale francese fucilato sotto la Restaurazione per essersi riunito a Napoleone al ritorno di questi dall'isola d'Elba.
 MURAT*, Joachim (1767-1815): Cognato di Napoleone, maresciallo di Francia e poi re di Napoli. Fucilato il 13 ottobre 1815 a Pizzo di Calabria, dopo il fallito tentativo di riconquistare il regno di Napoli.

N

NAPOLEONE III* (1808-1873): Imperatore dei Francesi dal 1852 al 1870.
 NARISCKIN*, A. L.: Nobile russo, alla cui famiglia appartenne la madre di Pietro il Grande. Fu direttore dei teatri imperiali dal 1799 al 1819.
 NARISCKINA*, Maria Antonovna: Nobildonna russa che fu per molti anni l'amante di Alessandro I.
 NASTASJA IVANOVNA: Buffone dei Rostòv.
 NESVITZKIJ: Ufficiale russo.
 NEVEROVSKIJ: Ufficiale polacco.
 NEWTON*, Isaac (1642-1727): Matematico, fisico e astronomo inglese.
 NEY*, Michel (1769-1815): Maresciallo di Francia, nominato da Napoleone duca di Elchingen e principe della Moskowa.
 NIKANORIC' Michail: Zio e vicino dei Rostòv.
 NIKITA: Servo dei Rostòv.
 NIKITENKO: Soldato del reggimento Pavlogràd.
 NOSTITZ JAENKENDORF*, Karl (1780-1838): Generale e scrittore russo d'origine austriaca. Aiutante di campo di Alessandro I.
 NOKIKOV*: Massone, scrittore ed editore.
 NOVOSILTZEV*, Nikolaj (1770-1838): Uomo politico russo, sostenitore con Stroganov e Czatoryskij di riforme costituzionali. Presidente del Consiglio dell'Impero e del Consiglio dei ministri.
 NUN*: Padre del giudice biblico Giosuè.

O

OBOLENSKIJ, Fedja: Amico di Petja Rostòv.
 ORLOV*, Alexej Grigorievic' (1737-1808): Comandante della flotta russa contro i Turchi (1770), comandante della milizia del V distretto nelle campagne contro Napoleone del 1806-1807.
 ORLOV*, Grigorij Grigorievic' (1734-1783): Statista russo, favorito di Caterina II, morto in disgrazia e pazzo (fratello del precedente).
 ORLOV-DENISOV*: Generale dei cosacchi.
 OSTERMANN-TOLSTOJ*, conte: Generale russo, partecipò a tutte le



campagne napoleoniche; comandante del 4° corpo della I armata d'Occidente nel 1812.

LOUDINOT*, Nicolas-Charles (1767-1847): Maresciallo di Francia, nominato da Napoleone duca di Reggio.

P

PAHLEN*, Pjotr (1744-1826): Governatore di Pietroburgo. Capo della cospirazione che portò all'assassinio nel 1801 dell'imperatore Paolo I.
 PAOLO I* (1754-1801): Figlio di Pietro III e di Caterina II, padre di Alessandro I, ucciso in una congiura. E' lo stesso Pavel Petrovic' che i contadini credevano ancora vivo nel 1812. Regnò dal 1796 alla morte.
 PAOLUCCI*, marchese: Generale italiano aiutante di campo. Servì prima nell'esercito francese, poi, dal 1807, in quello russo. Nominato governatore di Livonia e di Curlandia nel 1812, tornò in Italia nel 1829.
 PELAGHEIUSCKA: Pellegrina.
 PERNETTI*, Joseph-Marie (1766-1856): Generale di Napoleone, barone dell'impero. Partecipò alla battaglia di Borodino.
 PERONSKAJA, Maria Ignatievna: Amica dei Rostòv e vecchia dama di corte.
 PFULL*, barone: Generale tedesco al servizio dei Russi. Ideatore del piano di battaglia del 1812. Emigrò poi in Inghilterra.
 PIETRO I il GRANDE* (1672-1725): Fondatore della Russia moderna. Zar della Moscovia dal 1682 al 1721 e imperatore di Russia dal 1721 al 1725.
 PIETRO III*, Fjodorovic' (1728-1762): Regnò per un anno solo e fu fatto assassinare dalla moglie (Sofia d'Anhalt), che regnò col nome di Caterina II. La sua morte diede adito a molte leggende, permettendo a Pugacev di spacciarsi per lui, sollevando le popolazioni.
 PIETRO l'EREMITA* (1051-1115): Religioso francese, principale predicatore della I Crociata.
 PITT*, William (1708-1778): Statista inglese.
 PLATON*: Metropolita di Mosca.
 PLATOV* (1751-1818): Generale russo, atamano dei cosacchi del Don. Popolarissimo nell'esercito russo con il quale combatté fino al 1815.
 POLJA: Domestica dei Rostòv.
 PONIATOWSKIJ*, Giuseppe, principe (1762-1813): Generale dell'armata polacca, nipote del re di Polonia. Nel 1813 venne nominato da Napoleone maresciallo di Francia. Morì annegato nell'Elster.
 POTJOMKIN*, Grigorij Aleksandrovic', principe (1736-1791): Generale russo, favorito di Caterina II.
 PRASKOVIA SAVISCNA: Vecchia bambinaia dei Bolkonkij.
 PROKOFIJ: Servo dei Rostòv.
 PRONSKIJ: Principe polacco.
 PROSOROWSKIJ: Generale.
 PRZYBYSZEWSKIJ: Generale.
 PUGACEV*, Emelian Ivanovic' (1741-1775): Cosacco del Don, capo della ribellione contadina al tempo di Caterina II.



PUSCKIN*, Vasilij Lvovic': Poeta e zio del grande Alessandro.

R

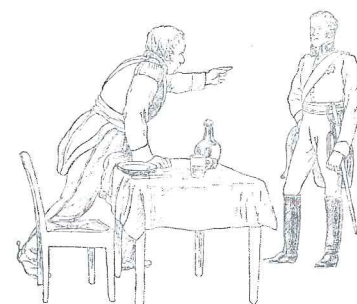
- RAJEVSKIJ*: Generale russo, comandante di corpo d'armata nel 1812; membro del Consiglio dell'Impero sotto Nicola I.
- RAMBALLE: Capitano francese.
- RAMEAU: Generale francese.
- RAPP*, Jean (1772-1821): Generale francese, aiutante di campo di Napoleone. Fece fallire l'attentato di Friedrich Strap a Vienna nel 1809. Ferito alla battaglia di Borodino.
- RASTOPCIN*, Fjodor Vasilievic' (1763-1826): Favorito di Paolo I, governatore di Mosca poco prima dell'occupazione francese e sino al 1814.
- RAZUMOVSKIJ*, K. G., principe: Diplomatico russo, ambasciatore a Vienna dove avvicinò Mozart, Haydn e Beethoven. Quest'ultimo gli dedicò tra l'altro i tre celebri quartetti dell'op. 59.
- REPNIK*, principe: Generale russo aiutante di campo, ferito e fatto prigioniero alla battaglia di Austerlitz. Comandante della 9ª divisione di cavalleria nel 1812.
- RJURIK*: Principe variago (normanno), leggendario fondatore della prima dinastia russa, morto, secondo le cronache, nell'anno 879.
- ROSENKAMPF: Funzionario russo.
- ROSTOV, Ilja Andreic': Conte russo, personaggio del romanzo. Padre di Nikolaj, Vera, Nataša e Petja; marito di Natalia Scinscina Rostova.
- ROSTOV, Nikolaj: Personaggio del romanzo. Marito di Maria Bolkonskaja.
- ROSTOV, Petja: Personaggio del romanzo, morto nel movimento partigiano.
- ROSTOVA, Nataša: Una delle protagoniste del romanzo. Moglie di Pierre Bezúchov.
- ROSTOVA, Vera: Moglie di Berg.
- ROSTOVA, SCINSCINA, Natalia: Moglie di Ilja Andreic' e madre di Nikolaj, Vera, Nataša e Petja.
- ROUSSEAU*, Jean-Jacques (1712-1778): Filosofo e scrittore.
- ROUSTAN*: Mammalucco di Napoleone.
- RUMIANTZEV*: Ministro del Commercio sotto Paolo I e degli Affari Esteri sotto Alessandro I.

S

- SALOMONI*: Cantante.
- SALTYKOV*: Generale, aiutante di campo dello zar.
- STOLYPIN: Alto funzionario russo.
- STRAUCH: Generale austriaco.
- STROGANOV*, P. A.: Generale e senatore russo, intimo di Alessandro I.
- SUVOROV*, Aleksei Vasilievic', principe d'Italia (1729-1800): Generalissimo russo, combatté alla testa delle truppe russe nelle campagne d'Italia e di Svizzera contro la Francia.

T

- TALLEYRAND-PÉRIGORD*, Charles-Maurice, principe di Benevento



- (1754-1838): Diplomatico francese, servì e tradì tutti i regimi di governo dalla Rivoluzione al regno di Luigi Filippo.
- TALMA*, François-Joseph (1763-1826): Attore francese.
- TARAS: Cuoco dei Rostov.
- TARAS: Giardiniera dei Bolkonskij.
- TATARINOVA*: Mistica russa, fondatrice dell' "Unione spirituale", setta che prosperò a Pietroburgo dal 1817 al 1837.
- TELJANIN: Ufficiale del reggimento di Pavlogràd.
- TEOKTIST: Cuoco.
- TERENTIJ: Domestico di Pierre Bezúchov.
- THIERS*, Louis-Adolphe (1797-1877): Storico e statista francese.
- TICHON: Servitore del principe Nikolaj Bolkonskij.
- TIMOCHIN: Capitano del reggimento di Pavlogràd.
- TITO: Cuoco del generale Kutúzov.
- TOLL*, Carl Ferdinand (1778-1842): Generale russo, prese parte a tutte le guerre dal 1805 al 1812. Divenne capo di Stato Maggiore nel 1830.
- TOLSTOJ*, Pjotr (1769-1844): Generale dell'esercito russo.
- TOMMASO DA KEMPIS* (1379-1471): Scrittore mistico tedesco al quale si attribuisce *l'Imitazione di Gesù Cristo*.
- TOPCENKO: Maresciallo d'alloggio.
- TORMASSOV: Comandante russo.
- TUCKOV: Generale russo.
- TURENNE*, Henri de la Tour d'Auvergne, visconte de (1611-1675): Maresciallo di Francia, comandante delle armate nelle maggiori battaglie del tempo.
- TUSCIN: Capitano russo.
- TUTOLMIN: Ufficiale russo.

U

- ULNER: Colonnello russo.
- URUSSOV: Massone.
- UVARKA: Cacciatore dei Rostov.
- UVAROV*, Fjodor Petrovic': Generale russo. Partecipò alle battaglie di Austerlitz e di Borodino. Addetto presso Alessandro I dal 1813 al 1814.

V

- VASILCIKOV: Funzionario russo.
- VASKA: Domestico di Pierre Bezúchov.
- VERESCIAGHIN*: Figlio di un mercante russo, accusato di alto tradimento per aver tradotto in russo due articoli della *Gazzetta di Amburgo*, condannato il 17 luglio 1812 ai lavori forzati, fu fatto a pezzi dalla folla istigata da Rastòpcin il 2 settembre 1812, all'entrata dei Francesi a Mosca.
- VIAZMITINOV*, Sergej Kuzmic': Governatore di Pietroburgo nel 1805, 1812 e 1816. Dal 1812 fu ministro della Polizia, poi presidente del Consiglio dei ministri.
- VILLARSKIJ: Massone piomburghese, iniziatore di Pierre Bezúchov.
- VILLENEUVE*, Pierre-Charles-Jean-Baptiste (1763-1806): Ammiraglio

francese; sconfitto da Nelson a Trafalgar nel 1805, si uccise dopo questa sconfitta.

VILLIERS*: Medico della corte russa. Accompagnò Alessandro I in ogni suo spostamento. Presidente dell'Accademia medica dal 1809 al 1838.

VINES*: Abile miniaturista, che viveva a Pietroburgo nel 1812.

VJASEMSKIJ*, principe: Consigliere di stato, padre dell'omonimo scrittore russo.

VLOTZKIJ: Generale aiutante polacco.

VOGEL: Maestro di ballo dei Rostòv.

VOLKONSKIJ*, Pjotr Michailovic': Feldmaresciallo russo. Fu al seguito di Alessandro I dal 1812 al 1814.

VOLTAIRE*, François-Marie Arouet, detto (1694-1778): Scrittore, poeta e drammaturgo francese.

W

WEIROTHER*: Generale austriaco, capo di Stato Maggiore e teorico militare.

WIMPFEN*: Generale austriaco addetto allo Stato Maggiore di Kutúzov nel 1805.

WINTZINGERODE*, Ferdinand (1770-1818): Feldmaresciallo e diplomatico russo.

WITTGENSTEIN*, Luis (1769-1843): Feldmaresciallo russo d'origine prussiana. Venne nominato generalissimo dopo la morte di Kutúzov.

WOLZOGEN*, barone von: Generale prussiano e teorico militare passato al servizio della Russia nel 1807. Accusato di tradimento nel 1812.

WÜRBNNA*: Diplomatico austriaco, plenipotenziario nelle trattative di pace tra l'Austria e la Francia.

WÜRTTEMBERG*, duca von (1754-1816): Fratello dell'imperatrice madre di Russia e primo re del Württemberg col nome di Friedrich II.

Z

ZACHAR: Cocchiere dei Rostòv.

ZACHARCENKO: Sottufficiale russo.

ZDRZINSKIJ: Ufficiale degli ussari.

ZERKOV: Ufficiale degli ussari.

ZILINSKI: Conte polacco.



Guerra e pace capitolo per capitolo

*Sommario desunto dalla
dettagliata Rassegna degli
argomenti del romanzo,
curata dallo stesso Tolstoj per
l'edizione definitiva del 1873,
ricavata da fonte francese.
Traduzione di Elda Negri
Monateri.*

*Le incisioni e le cartine relative alla
campagna napoleonica del 1812
che compaiono in questa sezione sono
ricavate dall'edizione illustrata
dell'Histoire de l'Empire di
Adolphe Thiers, ed. Lheureux et
C., Parigi, tomo terzo (1867)
e atlante (1859).*

*L'opera del Thiers, apertamente pro-
napoleonica, fu una fonte fonda-
mentale - sia pure in negativo - per
Guerra e pace.*

Napoleone e il generale Friant.

LIBRO PRIMO

Parte prima

Capitoli 1-5. Pietroburgo. Una serata in casa della damigella d'onore Anna Pávlovna Scherer nel luglio 1805. Gli invitati: il principe Vasilij Kuràghin con il figlio Hyppolite e la figlia Hélène, l'emigrato Mortemart, l'abate Morio, la principessa Lise Bolkònskaja, Pierre Bezúchov, il principe Andréj Bolkonskij. Conversazione politica su "Bonaparte" e sull'alleanza tra Austria e Prussia. Un aneddoto di Mortemart su Bonaparte e il duca d'Enghien. La principessa Drubetskàia chiede al principe Vasilij di far entrare suo figlio nella guardia. Discussione su Napoleone, difeso con calore da Pierre. L'"aneddoto russo" d'Hyppolite. Gli ospiti se ne vanno.

Capitoli 6-9. Pierre cena dal principe Andréj; Bolkonskij si confida con lui con totale franchezza. Pierre raggiunge un gruppo di giovani scapestrati in casa di Anatole Kuràghin. Scommessa di Dolòchov con un inglese.

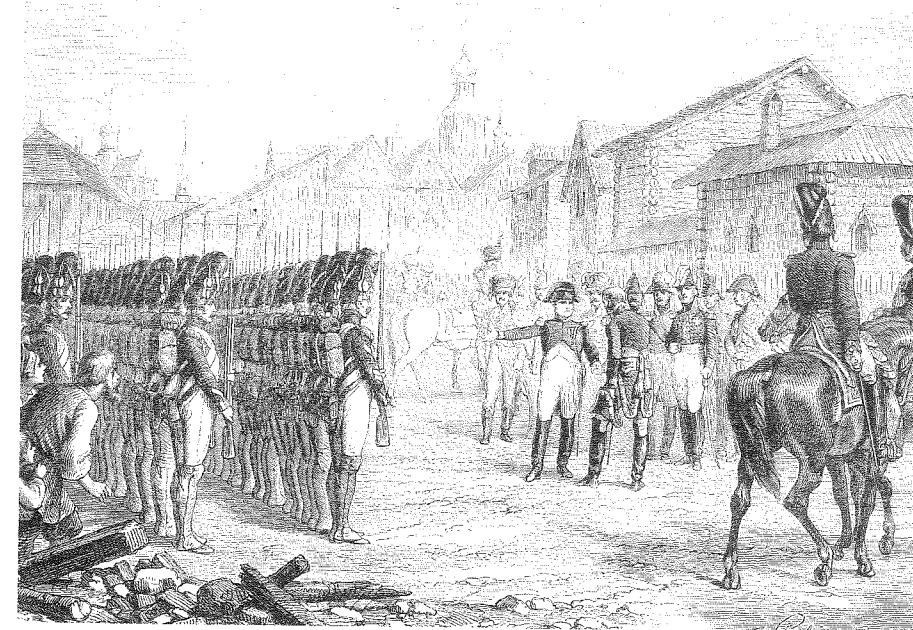
Capitoli 10-14. Mosca. I Rostòv. L'onomastico della contessa Rostòva: le visite, gli invitati, i giovani.

Capitoli 15-17. La principessa Drubetskàia e suo figlio vanno a far visita al conte Bezúchov ammalato; conversazione di Borís Drubetskoj con Pierre. L'equipaggiamento di Borís.

Capitoli 18 e 19. Pranzo dai Rostòv. Il manifesto imperiale del 1805. Scinscin, Berg, Maria Dmitrievna Achrosímova, Julie Karàghina, il colonnello degli usseri, Nikolàj Rostòv.

Capitolo 20. Le canzoni dei giovani, le danze. "Danilo il bottaio".

Capitoli 21-24. In casa del conte Bezúchov. I preparativi per l'estrema



unzione. Colloquio segreto tra il principe Vasilij e la principessa Catiche a proposito del testamento. La principessa Drubetskàia porta Pierre dal moribondo e sventa l'intrigo. La cerimonia dell'estrema unzione. La lotta per il portafoglio. Morte del conte Bezúchov.

Capitoli 25-28. Lysyja Gory. Il vecchio principe Bolkonskij; la principessa Marija. La lezione di matematica. Lettera di Julie e risposta della principessa. Mlle Bourienne. Arrivo del principe Andréj e di sua moglie. Conversazione del vecchio Bolkonskij con il figlio sul piano di operazioni militari. La dichiarazione di guerra nel 1805. Il pranzo. Discussione su Suvòrov e Bonaparte. Preparativi del principe Andréj per la partenza; gli addii alla sorella, che lo benedisce con un'immagine, al padre e alla moglie. La partenza.

Parte seconda

Capitoli 1-3. Le truppe russe in Austria nell'autunno 1805, attorno a Braunau. Kutúzov passa in rivista un reggimento. Dolòchov soldato semplice. Il comandante Timochin. Il seguito di Kutúzov: il principe Andréj, Nesvitskij, Zerkòv. I discorsi dei soldati dopo la rivista. Il coro. Allo stato maggiore di Kutúzov; colloquio di Kutúzov con un ufficiale austriaco, membro del consiglio di guerra. Comparsa del generale Mack; lo scherzo di Zerkòv e l'irritazione del principe Andrej.

Capitoli 4 e 5. Il reggimento degli usseri acuartierato a Pavlogràd. Il capitano Vaska Dénisov e lo junker Nikolàj Rostòv. Incidente con Tjeljanin.

Capitoli 6-8. Kutúzov batte in ritirata; passaggio del fiume Enns. Scene di vita militare: Nesvitskij, Dénisov. Un ponte incendiato sotto il fuoco della mitraglia; Nikolàj Rostòv riceve il battesimo del fuoco.

Capitoli 9-12. La situazione dell'armata russa; combattimento presso Krems e vittoria su Mortier. Il principe Andréj è inviato come corriere presso l'imperatore d'Austria, a Brünn. Le sfere militari austriache, l'imperatore Francesco. Una cerchia di diplomatici russi: Bilfbin, Hyppolite Kuràghin. I francesi s'impadroniscono di uno dei ponti di Vienna. Presa di Vienna.

Capitoli 13 e 14. Ritirata dei russi verso Schöngraben. Kutúzov manda Bagratiòn a trattenere l'avanzata dei francesi a Hollabrunn. L'armistizio. Lettera di Napoleone a Murat.

Capitoli 15 e 16. Il principe Andréj percorre le posizioni di Bagratiòn. Scene di vita al campo: distribuzione dell'acquavite, punizione con le verghe; negli avamposti le truppe fraternizzano. L'artigliere Tuscin. Sospensione dell'armistizio.

Capitoli 17-21. La battaglia di Schöngraben. Bagratiòn e il suo stato maggiore. La batteria di Tuscin all'inizio del combattimento. Attacco e cariche della cavalleria. Nikolàj Rostòv è ferito. Il capitano Tuscin nel pieno dell'azione. Fine della battaglia. Il principe Andréj interviene in favore di Tuscin.

Parte terza

Capitoli 1 e 2. La nuova situazione di Pierre, divenuto conte e ricchissimo, nella società pietroburghese. Egli chiede la mano della principessa Hélène Kuràghin e la sposa.

Capitoli 3-5. Il principe Vasilij e il figlio Andréj a Lysyja Gory. Anatole corteggia Mlle Bourienne. Chiede in sposa la principessa Marija, che respinge la sua proposta.

Capitolo 6. I Rostòv a Mosca. Giunge la notizia che Nikolàj è stato leggermente ferito ed è stato promosso ufficiale. Lettera della famiglia in risposta alla sua.

Capitoli 7-10. Il campo a Olmütz. L'arrivo di Nikolàj Rostòv al campo della guardia; Drubetskij e Berg ufficiali della guardia. Battibecco tra Rostòv e il principe Andréj. La rivista degli imperatori. Entusiasmo di Nikolàj e senso di adorazione per il suo zar. La subordinazione extraprotocollare. Il principe Dolgorúkov. Il consiglio dei due imperatori. Si decide la battaglia di Austerlitz. Scaramuccia a Wischau. Gli imperatori, con il loro seguito, visitano gli eserciti.

Capitoli 11-13. Preparativi per il combattimento. Consiglio di guerra da Kutúzov. La notte: il principe Andréj sogna la sua "Tolone"; i sogni analoghi di Nikolàj Rostòv.

Capitoli 14-19. La battaglia di Austerlitz. Movimenti di truppe: scene di vita militare. Napoleone, Kutúzov, gli imperatori Alessandro e Francesco. Panico tra i russi. Il principe Andréj guida un battaglione all'attacco: è ferito. Nikolàj Rostòv, inviato in missione, attraversa il campo di battaglia. Fine della battaglia. Il principe Andréj, ferito, resta sul campo. Napoleone percorre il campo di battaglia; s'intrattiene con gli ufficiali russi feriti. Bolkonskij è raccolto, in condizioni quasi disperate, per ordine di Napoleone.



Attacco di Smolensk.

LIBRO SECONDO

Parte prima

Capitoli 1-3. Mosca. Nikolàj Rostòv torna a casa in licenza in compagnia di Denisov. Banchetto al Club inglese in onore di Bagration; discorsi su argomenti militari e politici.

Capitoli 4-6. Pierre Bezùkov, al banchetto, è torturato dal sospetto di una relazione tra Hélène e Dolòchov. Litiga con lui durante il banchetto e lo sfida a duello; Dolòchoc è ferito. Scena tempestosa tra Pierre e la moglie; egli rompe i rapporti con lei e parte per Pietroburgo.

Capitoli 7-9. Lysyja Gory; non si sa che ne sia stato del principe Andréj dopo la battaglia di Austerlitz. Il vecchio principe è sicuro che suo figlio sia morto. La piccola principessa sta per partorire; il principe Andréj ritorna nel momento più critico. La nascita di suo figlio e la morte della piccola principessa.

Capitoli 10-12. I Rostòv. Nikolàj Rostòv si lega a Dolòchov. La madre di Dolòchov. Si parla di una nuova guerra con Napoleone. Arruolamento e convocazione della milizia. L'atmosfera amorosa di casa Rostòv. Dolòchov chiede la mano di Sonja, che lo rifiuta. Il ballo da Jogel: Denisov balla la mazurca.

Capitoli 13 e 14. Da Dolòchov si festeggia la sua imminente partenza per raggiungere l'esercito. Nikolàj Rostòv perde un'enorme somma al gioco; malevolenza di Dolòchov. Disperazione di Rostòv.

Capitoli 15 e 16. Animazione della gioventù di casa Rostòv in quella stessa serata. Nataša canta; Nikolàj dice a suo padre di aver perso al gioco. Nataša respinge la domanda di matrimonio di Denisov. Rostòv raggiunge il reggimento.



Alla vigilia della battaglia della Moskova, Napoleone contempla il ritratto del Re di Roma, l'erede avuto dalla seconda moglie, Maria Luisa d'Austria.



Battaglia della Moskova: i corazzieri espugnano la grande ridotta.

Parte seconda

Capitoli 1-5. Alla stazione di posta di Torzòk Pierre incontra il massone Bazdjéjev, che suscita in lui una forte impressione. Pierre entra a far parte della loggia di Pietroburgo. I riti massonici; il massone Willarski. Il principe Vasilij tenta inutilmente di far riconciliare Pierre con sua moglie; partenza di Pierre per le sue proprietà nella provincia di Kiev.

Capitoli 6 e 7. La fine del 1806. Seconda guerra della Russia contro Napoleone. Serata in casa di Anna Pàvlovna Scherer. Conversazioni politiche: l'Austria e la Prussia. Borís Drubetskòj si lega a Hélène.

Capitoli 8 e 9. Lysyja Gory: il vecchio principe riprende servizio nella milizia, e il figlio lo asseconda. Il principe Andréj al capezzale del figlio malato. Lettera di Bilíbin al principe Andréj.

Capitoli 10-14. Pierre nelle sue proprietà nella provincia di Kiev; progetta di emancipare i suoi contadini. Nella primavera del 1807 va a trovare il principe Andréj a Boguciàrovo. Loro conversazione a bordo di una chiatte, sullo scopo della vita; pessimismo di Bolkonskij, fede di Pierre nel bene. A Lysyja Gory; la "gente di Dio" della principessa Marija.

Capitoli 15-18. Nikolàj Rostòv al reggimento. Il suo piacere nel ritrovare la vita militare. Il reggimento di Pavlogràd si acquartiera in Germania vicino a Pultusk e a Preussich-Eylau; è decimato dalla fame e dalle malattie. Denisov s'impadronisce di un convoglio di viveri destinati a un reggimento di fanteria. Tjeljanin intendente: Denisov si vendica su di lui passando alle vie di fatto. E' minacciato di chiamata al consiglio di guerra. Viene ferito e si fa ricoverare in ospedale. L'armistizio dopo la battaglia di Friedland. Rostòv va a trovare Denisov ferito. Gli orrori dell'ospedale. Denisov accetta di firmare la domanda di grazia.

Capitoli 19-21. Tilsit, incontro tra Napoleone e Alessandro. Rostòv vi si reca, senza autorizzazione, in abito civile, cercando l'occasione per far pervenire ad Alessandro I la domanda di grazia di Denísov. L'incontro amichevole tra i due imperatori. Festa della guardia russa e della guardia francese. Napoleone consegna personalmente la Legion d'onore al soldato Lázarev, del reggimento Preobrazenskij. Borís Drubetskòj si sente a suo agio nella nuova atmosfera politica e fa carriera. Turbamento di Nikolàj Rostòv, abituato a vedere in Napoleone il nemico della Russia.

Parte terza

Capitoli 1-3. Nuovo incontro degli alleati a Erfurt. Primavera 1809. Il principe Andréj lavora nella sua proprietà di Boguciàrovo beneficiando in larga misura i suoi contadini. Va a far visita in campagna, per affari, al vecchio conte Rostòv. L'impressione che produce su di lui Nataša. Conversazione notturna tra Nataša e Sonja. L'atteggiamento del principe Andréj nei confronti dell'esistenza è completamente trasformato (la vecchia quercia che vede per strada andando a Otràdnoje, e poi al ritorno, gli pare il simbolo dei due stati d'animo). Decide di recarsi a Pietroburgo e di riprendere servizio.

Capitoli 4-6. Il principe Andréj a Pietroburgo nel momento delle riforme di Sperànskij. E' ricevuto da Arakcéjev. Conosce Sperànskij in casa di Kociubèj, si lega a lui e lavora sotto la sua direzione.

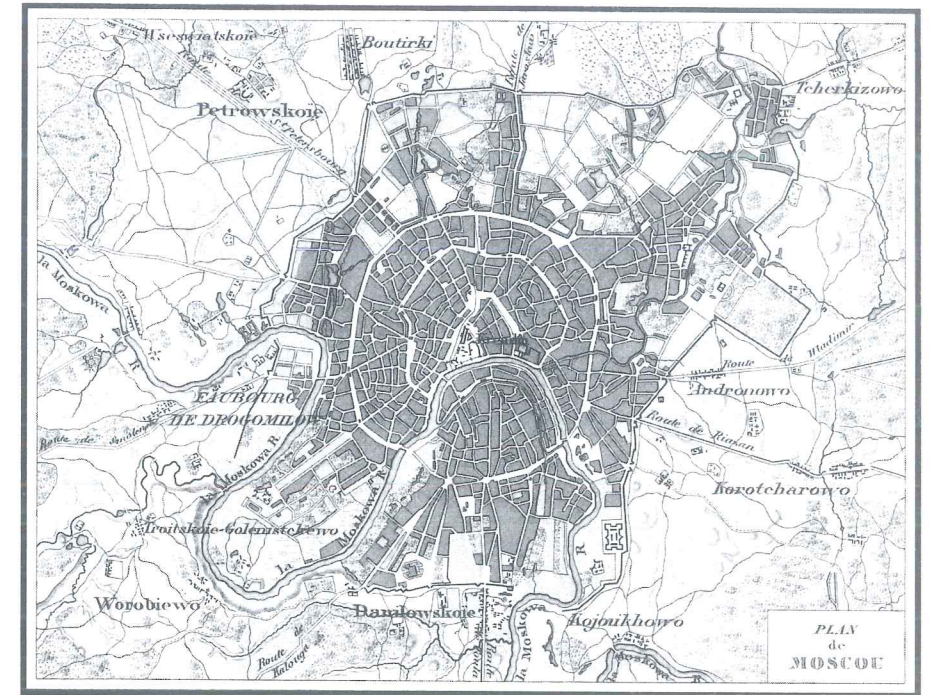
Capitoli 7-10. Pierre Bezúchov; il suo entusiasmo per la massoneria. Si reca all'estero. Dopo il suo ritorno tenta di dare un nuovo carattere all'attività massonica. Il suo entusiasmo è raffreddato dall'opposizione che incontra a Pietroburgo: si crea in lui un travaglio interiore; si riconcilia con la moglie. Il brillante salotto di Hélèna. Il diario di Pierre.

Capitoli 11-13. I Rostòv a Pietroburgo; la loro situazione mondana in con-



Esultanza della Grande Armata in vista di Mosca.

Mappa di Mosca da Atlas de l'Histoire du Consulat et de l'Empire dressé et dessiné sous la direction de M. Thiers par MM. A. Dufour et Duvoténay gravé sur acier par Dyonnet (Paulin, Lebeureux et C., Paris 1859).



fronto a quella di Mosca. Domanda di matrimonio di Berg e matrimonio di Vjera. Nataša e Borís Drubetskòj. I loro rapporti si complicano. Conversazione notturna tra Nataša e sua madre.

Capitoli 14-17. Il grande ballo di corte; preparativi per il ballo in casa Rostòv; gli abiti, la partenza. Scene del ballo: la polacca e il valzer. Emozione di Nataša; la sua timidezza, le sue paure; il piacere che le procura il ballo. Essa ritrova il principe Andréj: l'impressione provocata da Nataša nel principe.

Capitoli 18-24. Seduta inaugurale del Consiglio di Stato; il discorso dell'imperatore. Il pranzo da Sperànskij; Magnitskij, Stolypin. Delusione del principe Andréj per il suo lavoro a Pietrougo. Bolkonskij dai Rostòv. Serata dai Berg. Avvicinamento del principe Andréj e di Nataša. Seconda conversazione notturna di Nataša con sua madre. Il principe Andréj confida a Pierre di essere innamorato di Nataša e di volerla sposare. Va da suo padre per chiederne il consenso. Chiede la mano di Nataša; il matrimonio è rimandato. Il principe Andréj parte per l'estero.

Capitoli 25 e 26. Lysyja Gory. Mutamento d'umore del vecchio principe. La principessa Marija ha la vita difficile; sogna di farsi pellegrina.

Parte quarta

Capitoli 1 e 2. Vita in campagna della famiglia Rostòv nel 1810. Nikolàj arriva in licenza; cerca di mettere ordine negli affari di suo padre (regolamento di conti con Míten'ka).

Capitoli 3-7. Scene di caccia dai Rostòv. Inseguimento di un lupo, di una volpe e di una lepre. Visita allo zio: questi suona la chitarra e Nataša balla.

Capitoli 8-11. Le feste di Natale. Nataša si annoia. Nikolaj e Sonja. Nataša canta. I travestimenti; visita in slitta ai vicini. I giochi di Natale.

Capitoli 12 e 13. Il ritorno dalla casa dei vicini; Nataša e Sonja interrogano il futuro nello specchio. Nikolaj decide di sposare Sonja. Incontra l'opposizione della madre.

Parte quinta

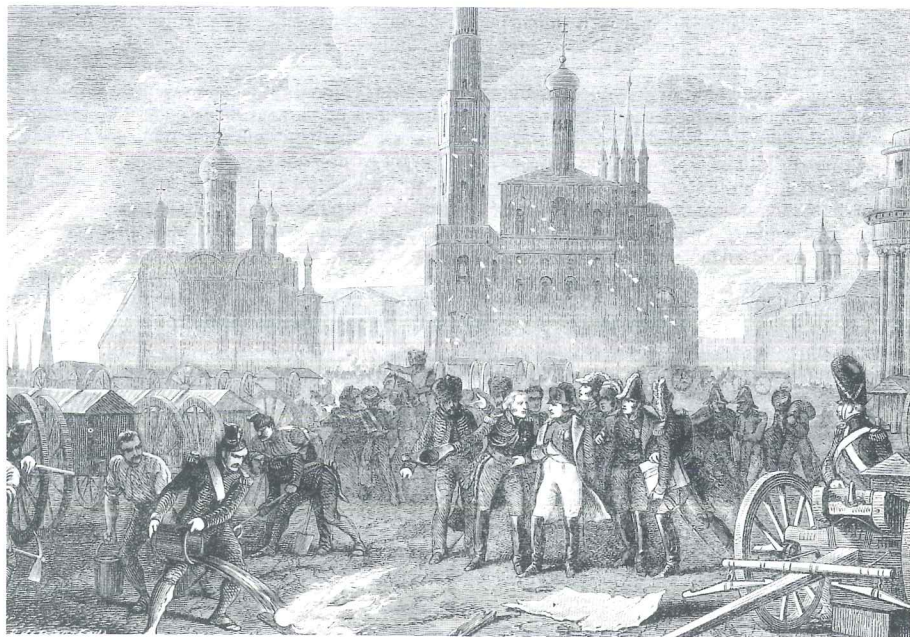
Capitoli 1 e 2. Pierre a Mosca; la sua apatia. Cerca l'oblio e le distrazioni. Arrivo del vecchio Bolkonskij e di sua figlia. Il vecchio principe fa la corte a Mlle Bourienne. Giorni difficili per la principessa Marija.

Capitoli 3-5. Il giorno dell'onomastico del vecchio principe. Sua scenata al dottor Métyer. Il pranzo; il conte Rastòpcin; conversazioni politiche in casa di Bolkonskij sull'usurpazione dei territori del duca di Oldenburgo e sulla nota ostile inviata a Napoleone dalla corte russa. La principessa parla a Pierre a cuore aperto. Borís Drubetskòj e Julie Karàghina; discorsi sentimentali, album di versi e di disegni. Borís chiede in moglie la principessa Julie Karàghina.

Capitoli 6 e 7. Il vecchio conte Rostòv scende a Mosca con Nataša e Sonja, ospite di Marija Dmítrievna Achrosímova. Tentativo di far conoscere a Nataša la famiglia del suo fidanzato; visita mancata di Nataša e di suo padre a Bolkonskij.

Capitoli 8-13. Nataša e suo padre all'opera; Nataša fa la conoscenza di Hélène Bezúkova e Anatole Kuràghin. Infatuazione di Anatole per Nataša. La complicità di Hélène. Serata in casa di Hélène; declamazione di Mlle George; il bacio di Anatole.

Capitoli 14 e 15. Marija Dmítrievna Achrosímova fa visita al vecchio Bolkonskij, ma senza successo. Lettera di Anatole a Nataša. Sonja tenta di



Incendio di Mosca: il generale Lariboisière induce Napoleone ad abbandonare il Cremlino, minacciato da una formidabile esplosione.

ridurre Nataša al buon senso; ira e proteste di Nataša. Sua rottura con il principe Andrèj. Essa progetta di fuggire con Anatole.

Capitoli 16-18. Anatole, con l'aiuto di Dolòchov, si prepara a rapire Nataša; il cocchiere Balaga. Il tentativo di rapimento. L'intrigo viene scoperto.

Capitoli 19-22. Marija Dmítrievna si confida con Pierre. Conversazione tra Pierre e Nataša. Spiegazioni tra Pierre e Anatole; Pierre costringe Anatole ad andarsene da Mosca. Nataša tenta di avvelenarsi; è gravemente ammalata. L'inizio della sua amicizia con Pierre. La cometa del 1812.

LIBRO TERZO

Parte prima

Capitolo 1. Considerazioni dell'autore sulle cause degli eventi storici in generale e sul movimento dei popoli dell'Europa da occidente verso oriente nell'anno 1812.

Capitolo 2. Napoleone arriva da Dresda in Polonia e si pone alla testa dell'esercito. Il passaggio del Niemen; azione eroica di un reggimento di ulani polacchi.

Capitolo 3. Ballo dato dai russi a Vilna in onore di Alessandro I; Alessandro invia Balasòv da Napoleone con una lettera per lui.

Capitolo 4. Balasòv nel campo francese; il suo incontro con Murat. Le chiacchiere amichevoli e disinvolute di quest'ultimo. Capitoli 5-7. Incontro di Balasòv con Davout; tono ostile del maresciallo. Balasòv è ricevuto da Napoleone nel palazzo di Vilna; la loro conversazione; irritazione e corruccio di Napoleone. Napoleone invita Balasòv a pranzo in modo del tutto inatteso; tono protettivo dell'imperatore.



Improvviso attacco di una banda di cosacchi mette in pericolo la persona di Napoleone.

Capitolo 8. Il principe Andréj cerca Anatole Kuràghin a Pietroburgo e nell'esercito di Turchia. Sua assegnazione all'armata occidentale. Suo passaggio a Lysyja Gory. Discussione con il padre a proposito di Mlle Bourienne. Andréj parte per la guerra.

Capitoli 9-11. Il campo presso la Drissa e il quartier generale. Piani della campagna. Pfull. Il consiglio di guerra. Il principe Andréj decide di prestare servizio nell'esercito di linea e non nello stato maggiore.

Capitoli 12-15. Il reggimento di Pavlogràd in campagna in Polonia. Vita di bivacco. Rostòv e Iljín. Si viene a sapere dell'azione eroica del generale Rajevshij. Scena in una locanda: l'episodio della moglie del maggiore. Durante un'azione, Rostòv fa prigioniero un ufficiale francese.

Capitoli 16-18. Mosca, i Rostòv. Malattia di Nataša, il suo nuovo stato d'animo, volto alla devozione. Il proclama imperiale e la chiamata alle armi. Nataša a messa.

Capitoli 19 e 20. Stato d'animo di Pierre; profezia in base ai calcoli sull'Apocalisse: egli pensa di essere predestinato a una grande impresa. Lettura del proclama durante il pranzo dai Rostòv; Petja chiede di partire per il servizio militare. Pierre si rende conto dei propri sentimenti per Nataša e decide di non frequentare più i Rostòv.

Capitoli 21-23. L'arrivo dell'imperatore a Mosca. Entusiasmo di Petja Rostòv e della folla. Pranzo al Cremlino; l'episodio dei biscotti. Ricevimento per i nobili e i mercanti a palazzo Slobodskij; il patriottismo della nobiltà. Pierre è trasportato dall'esaltazione generale.

Parte seconda

Capitolo 1. Considerazioni dell'autore sul ruolo di Napoleone e di Alessandro negli avvenimenti del 1812; breve cenno di ragguglio sulla guerra, fino alla presa di Smolènsk.

Capitoli 2-5. Lyssyja Gory. Lettera del principe Andréj sugli sviluppi della guerra e l'avvicinarsi del nemico; il vecchio principe Bolkonskij non si rende conto del pericolo; Alpatyc viene mandato a Smolènsk. Bombardamento di Smolènsk; scene popolari. Il principe Andréj incontra Alpatyc e invia a suo padre un messaggio pressante pregandolo di partire senza indugio per Mosca. Una settimana dopo il principe Andréj, durante la campagna di guerra, si spinge fino a Lysyja Gory già evacuata; in seguito a un malinteso, crede che suo padre e suo figlio siano al sicuro a Mosca, e invece sono a Boguciàrovo. Lettera di Bagratìon ad Andréjevic in cui Bagratìon si lamenta di Barclay de Tolly.

Capitolo 6. Gli ambienti pietroburghesi; le cerchie politiche dei cortigiani e il loro atteggiamento di fronte alla guerra; conversazioni in casa di Anna Pàvlovna Scherer sulla nomina di Kutúzov a comandante in capo di Kutúzov.



Condotta eroica del maresciallo Ney durante la ritirata di Russia.

Capitolo 7. L'avanzata dei francesi verso Mosca. Napoleone e Lavruska.

Capitolo 8. I Bolkonskij a Boguciàrovo; il vecchio principe ha un colpo apoplettico; egli s'addolcisce e manifesta il proprio affetto alla figlia. Morte del vecchio principe. Preparativi di partenza per Mosca.

Capitoli 9-12. Stato d'animo dei contadini a Boguciàrovo; lo stàrosta Dron. La principessa Marija parla ai contadini: questi non vogliono lasciarla partire. I pensieri della principessa Marija.

Capitoli 13 e 14. L'arrivo di Nikolàj Rostòv, accompagnato da Iljín, libera la principessa Marija dalla difficile situazione in cui si trova. Impressioni reciproche di Rostòv e della principessa Marija dopo quell'incontro.

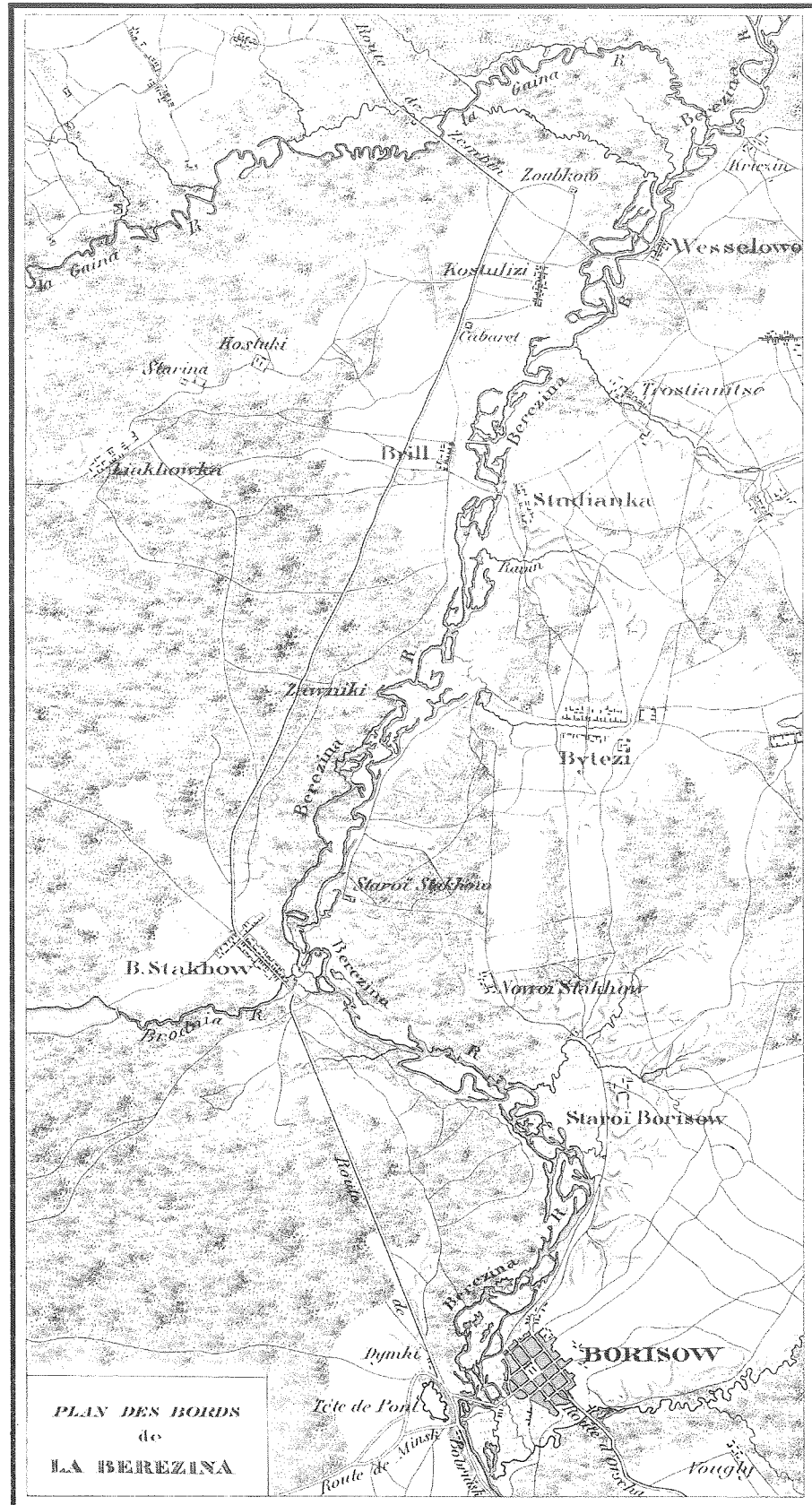
Capitoli 15 e 16. Il principe Andréj a Tsàrevo-Zàimisce. L'arrivo di Kutúzov al campo; il rapporto. Denísov e il suo piano di guerra partigiana. La personalità di Kutúzov; la sua visione della guerra. Lettura di *Les Chevaliers du Cygne* di Madame de Genlis.

Capitoli 17 e 18. Mosca prima dell'invasione; i manifesti di Rastòpcin. Le cerchie mondane; si chiacchiera, e chi parla francese paga multa. Preparativi per il lancio del pallone di Leppich. Punizione di un cuoco francese. Pierre parte per Borodinò.

Capitoli 19-23. Considerazioni dell'autore sull'affare di Scevardinò e la battaglia di Borodinò (il piano di battaglia). Pierre presso l'armata; i militi; Pierre, alla vigilia della battaglia, ispeziona la posizione.

Capitoli 24 e 25. Il principe Andréj alla vigilia della battaglia di Borodinò. L'incontro con Pierre e la loro conversazione sulla guerra.

Capitoli 26-29. Napoleone il 25 agosto. Toilette mattutina dell'imperatore. Scena del ritratto del re di Roma. Le disposizioni di Napoleone alla vigilia della battaglia. Riflessioni dell'autore sul ruolo apparente di Napoleone nell'evento che si prepara. La notte di Napoleone.



Mappa delle sponde della Beresina da Atlas de l'Histoire du Consulat et de l'Empire.

Capitoli 30-32. Gli inizi della battaglia; la nebbia del mattino; descrizione dei tiri dell'artiglieria. Le osservazioni di Pierre alla batteria di Rajevskij. Il suo ingenuo coraggio: la batteria viene persa e riconquistata sotto i suoi occhi.

Capitoli 33 e 34. La battaglia tocca il culmine. Napoleone. La sua perplessità, il vacillare del suo spirito.

Capitolo 35. Kutúzov. La tensione del suo spirito e la sua stanchezza; la fiducia nella vittoria. La sua collera contro Wolzogen. Egli dà l'ordine di attacco per l'indomani.

Capitoli 36 e 37. Il reggimento del principe Andréj costretto all'inazione sotto il fuoco dell'artiglieria. Una granata scoppia accanto al principe Andréj; egli è gravemente ferito. Al posto di medicazione; su una tavola vicina hanno tagliato una gamba ad Anatole Kuràghin. Commozione del principe Andréj.

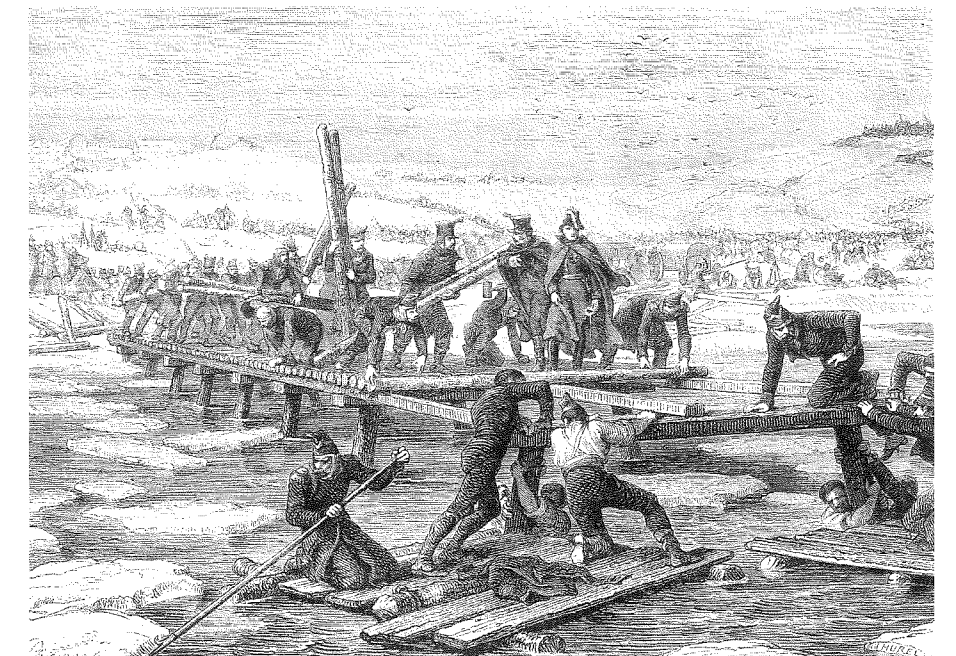
Capitoli 38 e 39. Lo stato d'animo di Napoleone: riflessioni dell'autore sulla cecità morale di Napoleone e sul significato della battaglia di Borodino.

Parte terza

Capitoli 1 e 2. Considerazioni dell'autore sulle forze in movimento nella storia e sulle operazioni dei russi e dei francesi durante la campagna del 1812.

Capitoli 3 e 4. Kutúzov e i suoi generali sulla collina di Poklònnaja: deliberazioni sul piano d'azione da adottare. Consiglio di guerra a Fili.

Capitolo 5. Riflessioni dell'autore in merito all'abbandono di Mosca.



Costruzione dei ponti sulla Beresina.

Capitoli 6 e 7. Hélène Bezúchova a Pietroburgo: la sua conversione al cattolicesimo. Essa progetta di risposarsi.

Capitoli 8 e 9. Pierre ritorna da Borodinò a Mozàjsk in compagnia di alcuni soldati. Trascorre la notte in una locanda. Il suo sogno: "Aggregare bisogna". Il suo ritorno a Mosca.

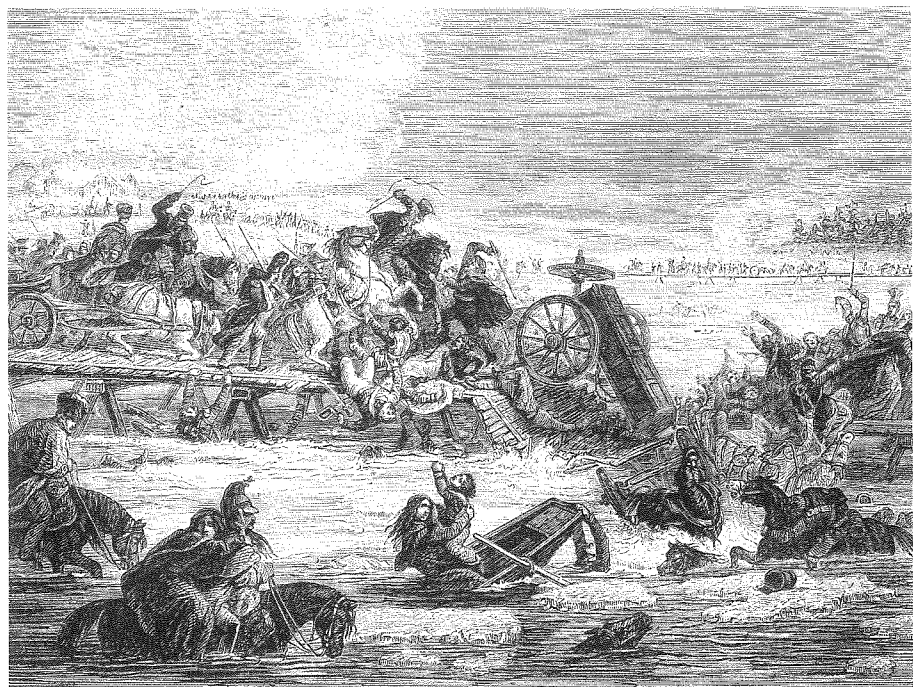
Capitoli 10 e 11. Pierre nell'anticamera di Rastòpcin: conversazione sull'affare Ključiarjòv e Veresciàghin. Rastòpcin lo rimprovera per essersi legato a dei massoni e gli consiglia di lasciare Mosca al più presto. Pierre scompare.

Capitoli 12-17. I Rostòv; preparativi per la partenza. Nataša insiste con sua madre perché dia i loro carri ai feriti. La partenza. Il principe Andréj, ferito, si trova nel convoglio dei Rostòv. Per strada incontrano Pierre in gabbano da cocchiere.

Capitolo 18. Pierre, travestito, vive nell'alloggio vuoto della vedova di Bazdjéjév, con il servitore e il fratello demente del defunto. Si procura una pistola.

Capitolo 19. Napoleone contempla Mosca dall'alto della collina Poklònnaja e attende la deputazione dei "boiari". Quelli del suo seguito non osano comunicargli che Mosca é vuota. Napoleone dà l'ordine di entrare nella città.

Capitoli 20-23. Confronto tra Mosca e un'arnia senza la sua regina. Gli ultimi giorni di Mosca; la partenza delle truppe russe; scene di strada. Saccheggio dei magazzini, disordini. Vengono letti alla folla i proclami di Rastòpcin; scena con il capo della polizia.



Passaggio della Beresina.

Capitoli 24 e 25. Rastòpcin, addolorato e offeso per la condotta di Kutúzov e la piega che prendono gli eventi a Mosca, dà le ultime disposizioni. La folla assedia la sua casa; gli consegnano Veresciàghin, che viene massacrato dal popolo. A Sokólniki deve sfuggire egli stesso a dei pazzi messi in libertà.

Capitolo 26. Ingresso delle truppe francesi a Mosca; incidente alle porte del Cremlino. Incendi e saccheggi nella città. Riflessioni dell'autore sulle cause dell'incendio di Mosca.

Capitoli 27-29. Pierre; sogna di uccidere Napoleone. Comparsa del capitano Ramballe nella casa di Badzjéjév; il demente gli spara un colpo di pistola; Pierre cena con Ramballe: i due si fanno delle confidenze reciproche.

Capitoli 30-32. Il convoglio dei Rostòv; essi passano la notte a Mytisci. Incontro di Nataša con il principe Andréj ferito.

Capitoli 33 e 34. Pierre vaga per le strade di Mosca: Salva una bambina. E' arrestato da una pattuglia francese.

LIBRO QUARTO

Parte prima

Capitoli 1-3: Pietroburgo; i vari partiti nelle alte sfere mondane; deboli ripercussioni della guerra sui salotti. Il salotto di Anna Pàvlovna Scherer il 26 agosto: il culmine della serata e la lettura di una lettera scritta dal metropolita allo zar. Preoccupazioni per la malattia di Hélène. Solennità in onore del primo rapporto di Kutúzov, interpretato come l'annuncio di una vittoria. Perplexità e scontento provocati dalla mancanza di ulteriori notizie. Morte improvvisa di Hélène. Giunge la notizia dell'abbandono di Mosca. Messaggio dello zar in cui questi esprime a Kutúzov il suo stupore. Conversazione tra Alessandro I e il corriere Michaux; lo zar afferma che sosterrà fino alla fine la lotta contro Napoleone.

Capitoli 4 e 5. Riflessioni generali sul fatto che nei momenti critici della vita di un paese continuino a esistere la vita privata e gli interessi personali. Stato d'animo di Nikolàj Rostòv. E' inviato a Voronez per la rimonta della divisione. Ha la mano felice nell'acquisto di cavalli; la serata in casa del governatore; successo di Rostòv nella società di provincia. La governatora progetta di farlo sposare con la principessa Marija, che vive a Voronez in casa della zia.

Capitoli 6-8. Incontro tra Rostòv e la principessa Marija. Provano un'attrazione reciproca. Perplexità di Rostòv a proposito di Sonja. Riceve delle lettere dalla famiglia, e ha notizie sulla salute del principe Andréj. Lettera di Sonja che lo scioglie dalla sua promessa; circostanze nelle quali tale lettera é stata scritta.

Capitoli 9-11. I primi giorni di prigionia di Pierre; il suo interrogatorio davanti alla commissione; gli pare di essere un miserabile truciolo caduto nell'ingranaggio di una macchina ben funzionante. Secondo interrogatorio del maresciallo Davoust. Pierre è preso per una spia: per un attimo si stabilisce un rapporto umano tra Davoust e Pierre; questi ignora il risultato del suo interrogatorio. Descrizione particolareggiata dell'esecuzione di cinque prigionieri sotto gli occhi di Pierre, che tarda a capire di essere salvo.

Capitoli 12 e 13. Pierre nelle baracche dei prigionieri di guerra; suo stato d'animo. Incontra Platòn Karatàjev; la prima impressione che questi provoca in lui, i loro discorsi; descrizione del carattere di Karatàjev.

Capitoli 14-16. Dopo l'incontro con Rostòv, la principessa Marija si reca a Jaroslàvl con il nipote per ritrovarvi suo fratello. Suo arrivo dai Rostòv; sua immediata simpatia per Nataša. L'impressione penosa che le provoca la vista del fratello; le sembra ormai indifferente alla vita e ai vivi. Lo stato d'animo del principe Andréj negli ultimi tempi; il suo amore per Nataša. Lotta tra il desiderio di vivere e la morte. La fine del principe Andréj.

Parte seconda

Capitoli 1-3. Cenno sulle operazioni dell'esercito russo dopo la partenza da Mosca e prima di Tarútino; la famosa marcia di fianco; punto di vista dell'autore su questa manovra e sul ruolo di Kutúzov. Tentativi da Pietroburgo di dare delle direttive all'esercito. Lettera dello zar a Kutúzov.

Capitoli 4-7. Disposizioni prima della battaglia di Tarútino; la battaglia è rimandata all'insaputa di Kutúzov; il suo stupore e la sua ira. Le operazioni militari del giorno successivo; il distacco Orlòv-Denísov; ci si lascia sfuggire l'occasione di far prigioniero Murat; l'importanza della battaglia di Tarútino collocata nell'insieme della campagna.

Capitoli 8-10. Analisi delle operazioni di Napoleone; i provvedimenti da lui presi per ristabilire l'ordine a Mosca restano infruttuosi.

Capitoli 11-13. Pierre prigioniero. I francesi si preparano ad abbandonare Mosca. Platòn Karatàjev confeziona una camicia per un francese. Trasformazione interiore di Pierre; i suoi rapporti con i prigionieri e i francesi.

Capitolo 14. La partenza dell'armata francese e dei prigionieri; nella folla regnano il caos e la confusione; scene di strada; irritazione generale. Prima tappa; Pierre, da solo in un campo, ride pensando alla propria situazione.

Capitoli 15-19. L'armata russa; Dochtúrov, mandato contro la divisione Broussier, si trova di fronte a tutto l'esercito francese che ha lasciato Mosca; nella notte manda il suo rapporto a Kutúzov; Kutúzov prova una forte emozione e capisce che gli eventi incominciano a volgere a favore dei russi. Ritirata di Napoleone sulla strada di Smolènsk. Il piano sicuro di Kutúzov e il punto di vista sbagliato degli altri generali russi.

Parte terza

Capitoli 1 e 2. Riflessioni generali sul carattere nazionale della guerra del 1812. La guerra di partigiani.

Capitoli 3-6. Sviluppo della guerra di partigiani. Il distacco di Denísov; il suo piano d'attacco contro un convoglio di cavalleria insieme a Dolòchov. Petja Rostòv, inviato da un generale tedesco, resta con Denísov; essi vanno a osservare i francesi. L'esploratore Tichon Scerbàtyi.

Capitoli 7-9. La cena nel posto di guardia, nella foresta. Entusiasmo di Petja Rostòv. Egli s'interessa a un tamburino fatto prigioniero. Arrivo di Dolòchov; questi vuole penetrare di notte, travestito, nel campo francese. Petja si offre di accompagnarlo nonostante l'opposizione di Deníov. La missione ha successo.

Capitoli 10 e 11. Petja Rostòv, emozionato, non riesce a dormire per il resto della notte; si mette a chiacchierare in cortile con un cosacco, che gli affila la sciabola. Cade in uno stato di semi assopimento al rumore della pietra per affilare, che gli sembra una musica armoniosa e trionfale. Il mattino. Partenza del distacco; il segnale d'attacco; Petja Rostòv si slancia innanzi ed è subito ucciso da una palla che gli trapassa la testa. Il convoglio è catturato, i prigionieri russi liberati: tra questi c'è Pierre.

Capitoli 12-15. Scena retrospettiva: Pierre nel convoglio dei prigionieri. Platòn Karatàjev è ammalato e diventa debole. La sua storia di un mercante innocente mandato in Siberia e che muore, dopo lunghi anni di prigione, prima che venga riconosciuta la sua innocenza. Karatàjev resta indietro e viene abbattuto dai francesi. Sogno simbolico di Pierre nella notte successiva alla sua liberazione.

Capitoli 16-19. Analisi delle operazioni dei russi e dei francesi nell'ultimo periodo di guerra.



Fine della campagna di Russia: il maresciallo Ney e il generale Gérard tirano gli ultimi colpi di fucile.

Parte quarta

Capitoli 1-3. I Rostòv. Il dolore di Nataša dopo la morte del principe Andréj. Essa diviene estranea a tutto ciò che è vivente e alla propria famiglia. La notizia della morte di Petja, che colpisce dolorosamente sua madre, riavvicina Nataša ai suoi; essa si dedica totalmente alla madre alla quale è l'unica a poter dare sollievo nella disgrazia; l'amore per la madre risveglia in lei la vita. La sua stretta amicizia con la principessa Marija. Nataša e Marija partono assieme per Mosca.

Capitoli 4 e 5. Analisi delle operazioni di Kutúzov; portata storica del ruolo da lui svolto in questa guerra nazionale.

Capitoli 6-9. Kutúzov vicino a Kràsnoje. Il suo discorso ai soldati, con una conclusione imprevista. Un reggimento passa la notte all'addiaccio. Scene militari. Apparizione di Ramballe con l'attendente. La canzone di Henry quatre.



Larrey, capo chirurgo della Grande Armata.

Capitoli 10-12. A proposito del passaggio della Berezina. Intrighi a corte e nello stato maggiore contro Kutúzov. L'arrivo del granduca Costantino fa capire a Kutúzov che la sua parte è terminata. Kutúzov a Vilna; arrivo di Alessandro. Scontento e freddezza dello zar, nonostante tutte le testimonianze di benevolenza che dà al generalissimo. Kutúzov non è l'uomo adatto per affrontare i nuovi problemi della guerra in Europa; è naturale che si ritiri in secondo piano.

Capitoli 13 e 14. Pierre. Sua malattia a Oriòl e sua guarigione. Egli torna lentamente alla vita; in lui è avvenuto un mutamento interiore. Il suo nuovo modo di considerare l'esistenza e gli uomini; i suoi rapporti con la principessa sua cugina, con i domestici, con un ufficiale italiano prigioniero, con il massone Villarski. Decide di andare a Mosca per definire i suoi affari.

Capitolo 15. Resurrezione di Mosca.

Capitoli 16-20. L'arrivo di Pierre a Mosca. Egli fa visita alla principessa Marija e da lei incontra Nataša; non la riconosce subito. Si risvegliano in lui gli antichi sentimenti. Si parla del principe Andréj, poi Pierre racconta della sua prigionia. Nataša e Pierre sentono crescere l'attaccamento reciproco. Pierre non osa fare il primo passo; intervento della principessa Marija. Pierre e Nataša si amano.

EPILOGO

Parte prima

Capitoli 1-4. Considerazioni generali dell'autore sulle forze operanti della storia, a proposito del ruolo di Napoleone e di Alessandro.



Napoleone lascia quel che resta della Grande Armata per rientrare in tutta fretta a Parigi.



I resti della Grande Armata a Königsberg.

Capitoli 5-9. Morte del vecchio conte Rostòv. Nikolàj Rostòv, dimessosi dall'esercito, prende servizio nell'amministrazione civile, riuscendo a stento a provvedere a sua madre e a Sonja. Incontra la principessa Marija: il suo orgoglioso riserbo in sua presenza. Uno slancio sincero che li unisce improvvisamente trionfa su tutte le difficoltà. Il loro matrimonio. Nikolàj amministra le sue proprietà in campagna; la sua vita in famiglia. I Bolkonskij ospiti dei Rostòv.

Capitoli 10-13. Nataša sposata; mutamento del suo carattere: i suoi rapporti con il marito. Pierre arriva da Pietroburgo. Cure familiari; regali; la vecchia contessa Rostòv. Denísov.

Capitolo 14. Conversazioni sull'opinione pubblica a Pietroburgo e sulla situazione della Russia; i disordini, la reazione con Arakcèjev; le opinioni di Pierre e di Nikolàj Rostòv; le loro idee sono opposte. L'emozione del giovane Nikòlen'ka Bolkonskij, che assiste per caso alla discussione.

Capitoli 15 e 16. Le due coppie, Nataša e Pierre, Nikolàj e Marija, nell'intimità domestica.

Parte seconda

Capitoli 1-12. Considerazioni generali dell'autore sullo studio della vita dell'umanità negli storici e sulle difficoltà che s'incontrano quando si vuole definire la forza che fa muovere i popoli. E' un compito arduo quanto trovare le cause degli eventi storici, poiché gli storici moderni respingono l'idea dell'intervento della volontà divina.

Il romanzo popolare a teatro

*Intervista al regista
Mauro Avogadro
di Elena De Angeli.*



Mauro Avogadro

Il Teatro Stabile di Torino si presenta quest'anno alla città con un biglietto da visita davvero inconsueto, e cioè con la lettura pubblica – che proseguirà per l'intero mese di ottobre – di uno dei capisaldi, oltretutto dei capolavori, della letteratura di tutti i tempi. Qual è il senso, quali sono i fini dell'iniziativa?

Per rispondere a questa domanda sarà forse bene raccontare prima di tutto che cosa accadrà, che cosa lo spettatore vedrà accadere sul palcoscenico del Carignano. Ebbene, ci sarà una grande scatola nera – una scatola a sorpresa, o, se vogliamo, il contenitore primo di un gioco di scatole cinesi –, e ci saranno dodici attori, in funzione di lettori, puntata per puntata, ma al tempo stesso di uditori, di spettatori ideali. Attraverso di loro tenteremo, teatralmente, il recupero della parola scritta, e soprattutto ci sforzeremo di capire, e di tradurre, la sua straordinaria forza di sollecitazione dell'immaginario. Basterà pochissimo: basterà che dalla scatola cali un lampadario, o si affacci un divano, per evocare alla fantasia dello spettatore un salotto ottocentesco, così come l'introdursi di drammatizzazioni brevissime, di piccolissimi pezzi teatrali, suggerirà l'idea di come si costituisce un possibile codice scenico.

Perché è questo il punto: uno degli intenti, e non il meno importante, dell'iniziativa è infatti di offrire attraverso una proposta esplicitamente popolare (e lo dice il "prezzo politico", mille lire, del biglietto d'ingresso) un'opportunità di approccio alla "parola teatrale" anche a chi non ha familiarità con il linguaggio della scena. Il fine, insomma, è di instaurare un rapporto capace di coinvolgere quel pubblico potenziale che non possiede, o crede di non possedere, strumenti atti a capire e ad apprezzare il teatro, che lo ritiene difficile o riservato a pochi eletti. Qui lo vedrà, in alcuni momenti, nel suo farsi: e questo servirà, ci auguriamo, a combattere, se non a vincere, molte timidezze.

Di questi tempi non sono pochi – basti pensare a Ronconi – i progetti che tendono a coniugare letteratura e teatro. Nel nostro caso, però, il discorso pare collocarsi su un piano assolutamente diverso...

Senza dubbio. Qui non ci sarà una distribuzione drammaturgica dei ruoli, nel senso che agli attori non sarà assegnata una "parte", un personaggio da interpretare, ma un blocco di testo da proporre nella sua integrità. Quel che mi piacerebbe restituire è l'entusiasmo, il grandissimo divertimento, il piacere quasi fisico che dà la lettura. Vorrei riuscire a trasmettere – soprattutto in un momento come questo, in cui la narrativa è tanto avara di grandiosità e sembra anzi compiacersi di miserie e rozzezze – la passione che può suscitare una pagina così alta, così generosa: più si sale di livello – questo è il senso che terrei a comunicare – più la scrittura diventa una festa, una sorta di ebbrezza che appaga il corpo e la mente. Insomma, il mio proposito sarebbe di convincere il pubblico che 1400 pagine di questa qualità sono assai meno spaventevoli di 30 pagine "non scritte", povere di lingua come di contenuto.

Perché anche quello della lingua, vorrei sottolineare, è un problema

molto grosso: è diventata un bene da salvaguardare, una sorta di specie in via di estinzione. Allora, mi pare importante riuscire teatralmente a far sentire – sia pure attraverso una traduzione, del resto bellissima – una lingua ricca, di grande forza espressiva, che proprio per questo può servire allo scopo cui accennavo prima, e cioè essere strumento di introduzione al teatro attraverso un'opera non teatrale.

In questa lettura/spettacolo, chiamiamola così, saranno impegnati i ragazzi della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino. Che cosa potrà rappresentare, per loro, questa esperienza?

Sarà un lavoro complesso, e, credo, molto formativo. Come già ho detto, infatti, non saranno chiamati a interpretare uno o più personaggi nella loro singolarità, così come avviene normalmente nell'allestimento di una pièce, ma ad assumere via via una serie, a seconda dei blocchi di testo che spetteranno a ciascuno. Si tratterà quindi di un grande esercizio monologante, nel cui ambito ogni attore si riporterà – e si rapporterà – a un ipotetico uditore in sala, o a uno specchio sulla scena, come al destinatario privilegiato e ideale di quel grande racconto a più voci che andrà a poco a poco componendosi. E io mi auguro che con quel destinatario, con quell'uditore, si identifichino tutti gli spettatori. Se riusciremo, giorno dopo giorno, a coinvolgerli in questo gioco, il nostro scopo sarà raggiunto.

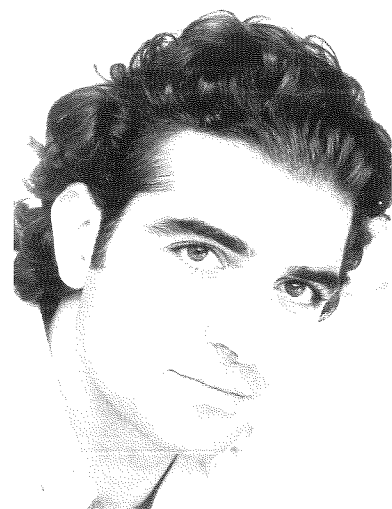
La compagnia



Barbara Callari



Enrico Dusio



Gianluca Gambino



Gianluca Guidotti



Irene Ivaldi



Giancarlo Judica Cordiglia



Olivia Manescalchi



Mario Pirrello



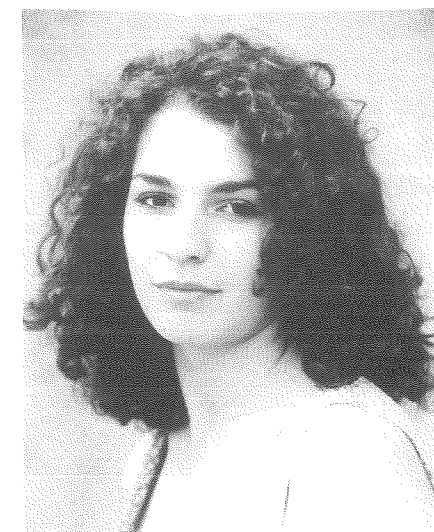
Viola Pornaro



Roberta Scabello



Teresa Vanalesti



Irene Zagrebelsky



19626

Finito di stampare presso
Arti Grafiche Roccia, Torino
il 30 settembre 1997